

I bambini e la natura: apprendere all'aperto

Gržinić, Tea

Undergraduate thesis / Završni rad

2023

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:137:471360>

Rights / Prava: [In copyright](#)/[Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2025-01-30**



Repository / Repozitorij:

[Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula](#)



Sveučilište Jurja Dobrile u Puli
Università Juraj Dobrila di Pola
Fakultet za odgojne i obrazovne znanosti
Facoltà di Scienze della Formazione

TEA GRŽINIĆ

I BAMBINI E LA NATURA: APPRENDERE ALL'APERTO

Tesina di laurea triennale

Pola, 18 gennaio 2023

Pula, 18. siječanj 2023.

Sveučilište Jurja Dobrile u Puli
Università Juraj Dobrila di Pola
Fakultet za odgojne i obrazovne znanosti
Facoltà di Scienze della Formazione

TEA GRŽINIĆ

I BAMBINI E LA NATURA: APPRENDERE ALL'APERTO

DJECA I PRIRODA: UČITI NA OTVORENOM

Tesina di laurea triennale

Završni rad

JMBAG / N. MATRICOLA: 601983 11 0303089223 7

Redoviti student / Studente regolare

Studijski smjer / Corso di laurea in Educazione della prima infanzia e prescolare

Predmet / Materia: Didattica ambientale e protomatematica nel curriculum integrato

Area scientifico-disciplinare: Area interdisciplinare

Settore: Scienze dell'educazione

Indirizzo: Discipline pedagogiche

Mentor / Relatore: doc. dr. sc. Snježana Močinić

Pola, 18 gennaio 2023

Pula, 18. siječanj 2023.

IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

Ja, dolje potpisana Tea Gržinić, kandidatkinja za prvostupnicu ranog i predškolskog odgoja ovime izjavljujem da je ovaj Završni rad rezultat isključivo mojega vlastitoga rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio Završnog rada nije napisan na nedozvoljen način, odnosno da je prepisan iz kojega necitiranog rada, te da ikoji dio rada krši bilo čija autorska prava. Izjavljujem, također, da ni jedan dio rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Studentica:

U Puli, _____

DICHIARAZIONE DI INTEGRITÀ ACCADEMICA

Io, sottoscritta Tea Gržinić, laureanda in educazione della prima infanzia e prescolare dichiaro che questa Tesi di laurea triennale è frutto esclusivamente del mio lavoro, si basa sulle mie ricerche e sulle fonti da me consultate come dimostrano le note e i riferimenti bibliografici. Dichiaro che nella mia tesi non c'è alcuna parte scritta violando le regole accademiche, ovvero copiate da tesi non citati, senza rispettare i diritti d'autore degli stessi. Dichiaro, inoltre, che nessuna parte della mia tesi è un'appropriazione totale o parziale di tesi presentate e discusse presso altre istituzioni universitarie o di ricerca.

La studentessa:

A Pola, il _____

IZJAVA

o korištenju autorskog djela

Ja, Tea Gržinić, dajem odobrenje Sveučilištu Jurja Dobrile u Puli, kao nositelju prava iskorištavanja, da moj završni rad pod nazivom „*Djeca i priroda: učiti na otvorenom*“ koristi na način da gore navedeno autorsko djelo, kao cjeloviti tekst trajno objavi u javnoj internetskoj bazi Sveučilišne knjižnice Sveučilišta Jurja Dobrile u Puli te kopira u javnu internetsku bazu završnih radova Nacionalne i sveučilišne knjižnice (stavljanje na raspolaganje javnosti), sve u skladu s Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravima i dobrom akademskom praksom, a radi promicanja otvorenoga, slobodnoga pristupa znanstvenim informacijama. Za korištenje autorskog djela na gore navedeni način ne potražujem naknadu.

Potpis

U Puli, _____

DICHIARAZIONE

sull'uso dell'opera d'autore

Io, sottoscritta Tea Gržinić, autorizzo l'Università Juraj Dobrila di Pola, in qualità di portatore dei diritti d'uso, ad inserire l'intera mia tesina intitolata „*I bambini e la natura: apprendere all'aperto*“ come opera d'autore nella banca dati *on line* della Biblioteca di Ateneo dell'Università Juraj Dobrila di Pola, nonché di renderla pubblicamente disponibile nella banca dei dati della Biblioteca Universitaria Nazionale, il tutto in accordo con la Legge sui diritti d'autore, gli altri diritti connessi e la buona prassi accademica, in vista della promozione di un accesso libero e aperto alle informazioni scientifiche. Per l'uso dell'opera d'autore descritto sopra, non richiedo alcun compenso.

La studentessa

A Pola, il _____

INDICE

1. INTRODUZIONE	1
2. BREVE STORIA DELL'EDUCAZIONE IN NATURA	3
2.1. I tipi di scuola nel bosco.....	4
2.2. I vantaggi dell'apprendere all'aperto	5
3. L'EDUCAZIONE ALL'APERTO NELLE SCUOLE DELL'INFANZIA	8
3.1. Apprendere nel bosco	9
3.2. Apprendere nell'orto	11
3.3. Attività di giardinaggio e orticoltura	12
4. ORGANIZZARE LE ATTIVITÀ DEI BAMBINI IN NATURA	15
4.1. I materiali per le attività in natura	16
4.2. Organizzare lo spazio di un giardino	18
4.3. Giochi in natura	19
4.4. I bambini osservano la natura.....	21
5. IL RUOLO DELL'EDUCATORE NELLE ATTIVITÀ ALL'APERTO	23
6. LA METODOLOGIA DELLA RICERCA.....	25
6.1. Gli obiettivi della ricerca.....	25
6.2. I soggetti e la durata della ricerca empirica	25
6.3. I risultati della ricerca empirica	25
6.3.1. La storia e i principi base del progetto educativo	26
6.3.2. La routine dell'asilo nel bosco	27
6.3.3. Le osservazioni delle attività durante la mia permanenza nell'Asilo nel bosco	28
7. CONCLUSIONE	44
8. RIASSUNTO	46
8.1. Sažetak.....	46
8.2. Summary	49
9. BIBLIOGRAFIA.....	51

1. INTRODUZIONE

Durante i miei studi ho avuto la possibilità e la fortuna di visitare un asilo nel bosco. Per me è stata un'esperienza unica e ne sono rimasta subito attratta. Per questo ho deciso di scrivere la mia tesi proprio su questo tema e ho cercato di approfondire l'argomento e di capire in che modo il contatto con la natura influisce sullo sviluppo dei bambini e quali effetti la natura abbia sulla crescita del bambino. La tesi contiene cinque capitoli di cui nel primo ho cercato di spiegare in breve la storia dell'educazione in natura, comparsa abbastanza di recente, ma che si sta sviluppando rapidamente in tutta Europa. Infatti, compaiono continuamente nuovi progetti educativi che valorizzano la natura e il legame dei bambini con essa. In seguito ho analizzato i tipi di scuola nel bosco che si sono sviluppati durante la storia dell'educazione in natura e tutti i vantaggi che i bambini ottengono dall'apprendere e crescere all'aperto. Tramite costanti esperienze in natura possono sperimentare e mettersi alla prova, il che favorisce lo sviluppo della curiosità, dell'autonomia, della creatività, della fantasia, della motricità e della percezione sensoriale. Nel secondo capitolo ho sottolineato l'importanza di educare i bambini alla sensibilità verso l'ambiente che lo circonda, facendogli conoscere tutto quello che è legato alla natura e agli elementi naturali, tenendo sempre conto della loro sicurezza e della salute. L'educazione ambientale ha l'obiettivo di invitare tutti coloro che operano nell'educazione a far vivere i bambini in sintonia con la natura. Apprendere nel bosco tramite l'osservazione e il contatto diretto con animali e piante favorisce l'esplorazione, la curiosità, la concentrazione e crea legami emotivi e affettivi. Apprendere nell'orto dà ai bambini l'opportunità di apprendere delle abilità personali e sociali tramite attività di giardinaggio e orticoltura. Attraverso il contatto con la terra, con le piante e con oggetti e attrezzi, il bambino scopre un mondo naturale tutto nuovo che lo porta a fare domande e riflessioni, aprendo nuove possibilità di idee e interazioni. Il terzo capitolo riguarda l'organizzazione delle attività dei bambini in natura. Le educatrici e i bambini organizzano giochi e attività da svolgere all'aperto, scegliendo i luoghi, le attività e i giochi secondo le stagioni, le condizioni atmosferiche e gli interessi. Ho analizzato i materiali naturali usati per le attività in natura soffermandomi sulle loro caratteristiche e l'uso, come pure l'importanza dell'organizzazione dello spazio esterno. Ho presentato alcuni giochi che i bambini svolgono spesso in natura aiutandoli a prendere possesso dello spazio, a osservare gli elementi naturali, gli animali e le piante. Il quarto

capitolo riguarda il ruolo dell'educatore nelle attività all'aperto. Egli deve avere capacità, competenze e requisiti specifici per poter soddisfare i bisogni dei bambini, capire i loro interessi verso il mondo naturale e sostenerli nel processo di crescita. Il quinto capitolo riguarda la ricerca empirica che ho svolto passando una settimana con i bambini e gli educatori dell'Asilo nel bosco di Pola. Insieme a loro ho avuto la possibilità di trascorrere alcune giornate indimenticabili nei boschi e anche sul mare, osservando da vicino l'organizzazione del tempo e delle attività in questa insolita scuola.

2. BREVE STORIA DELL'EDUCAZIONE IN NATURA

La scuola dell'infanzia nel bosco ha una storia recente, si è sviluppata nei paesi del Nord Europa, nel secondo dopoguerra, grazie al cambiamento dello stile di vita della popolazione. Le scuole nel bosco rappresentavano, come anche oggi, un'alternativa all'educazione prescolare ufficiale e si diffusero negli anni '90 del XX secolo. Tali istituzioni sono innovative e capaci di soddisfare i nuovi bisogni educativi e i cambiamenti sociali che interessano lo stile di vita e il modo di educare i bambini nella società odierna (Schenetti, Salvaterra, Rossini, 2015).

La prima scuola dell'infanzia nel bosco, è nata in Danimarca negli anni '50 del XX secolo e fu ideata e creata da Ella Flatau, la quale capì l'importanza di esplorare e osservare il bosco e rendere in tal modo felici i bambini. Stando insieme all'aperto aumentava il loro legame sociale e si influiva in modo positivo sulla loro crescita e il loro sviluppo. Per tutte queste ragioni le scuole nel bosco iniziarono a diffondersi nei paesi scandinavi già intorno agli anni '70 del XX sec. per poi estendersi verso il sud dell'Europa (Schenetti, Salvaterra, Rossini 2015).

Nel 1993 è nata la prima scuola dell'infanzia nel bosco tedesca riconosciuta dallo Stato. In seguito, in tutti i paesi europei aumentano velocemente le scuole di questo tipo perché i genitori diventano sempre più coscienti dell'importanza di avvicinare i bambini alla natura e offrire un'educazione alternativa, ma soprattutto per stimolare i bambini al rispetto e alla tutela della natura (Schenetti, Salvaterra, Rossini 2015).

Nel Regno Unito la scuola nel bosco si sviluppa a metà degli anni '90 del XX sec. basandosi sul concetto danese che venne adattato alla cultura inglese, ponendo alla base la consapevolezza dell'importanza della natura nel processo di crescita dei bambini. Grazie agli studi svolti in quegli anni, emergeva che lo stare all'aria aperta influiva in modo positivo sulla salute emotiva, sociale, intellettuale e fisica dei bambini (Schenetti, Salvaterra, Rossini 2015).

In Italia, negli ultimi anni è aumentato l'interesse per i progetti educativi che mettono al centro la natura e al legame con essa. Dal 1999 si sono diffuse molte associazioni che si occupano di educazione e didattica ambientale e animazione naturalistica per bambini. Nel 2006 è stata aperta la scuola nel bosco di Trento che proponeva ai bambini esperienze durante il periodo estivo e anche invernale. Nel 2010 è stato fondato l'asilo nel bosco di Pomino, frequentato da bambini dai 2 a 5 anni, a Ostia

Antica è stata aperta una scuola d'infanzia ispirata alla pedagogia del bosco, che ha riportato una grande attenzione e successo mediatico (Schenetti, Salvaterra, Rossini 2015).

2.1. I tipi di scuola nel bosco

Durante la storia si sono sviluppate diverse forme di scuola dell'infanzia nel bosco partite sempre dalle iniziative dei genitori. Alcune hanno ottenuto un riconoscimento pubblico mentre altre si sono diffuse in forma privata. Dall'analisi della letteratura internazionale emergono due diversi modelli di scuole dell'infanzia nel bosco. Ingrid Miklitz (2001) e Bertolino e Angelotti (2014) le differenziano in scuola nel bosco classica e scuola nel bosco integrata. La differenza tra le due scuole è che in quella classica i bambini trascorrono tutta la mattinata nel bosco, in natura o in un'area specifica con confini circoscritti e con il territorio facile da raggiungere e accessibile al pubblico. Esistono varie scuole classiche in diversi ambienti naturali. I bambini frequentano queste scuole dell'infanzia cinque giorni a settimana per tre o quattro ore e mezzo al giorno che vengono considerate sufficienti per la vita educativa in una comunità sociale. Alcune di queste scuole nel bosco classiche offrono uno o due giorni a settimana anche programmi di assistenza dei bambini durante il pomeriggio. La particolarità di queste scuole sta nel non avere un edificio vero e proprio ma delle capanne situate nel bosco che fungono da rifugio. In questo tipo di scuola il bosco rappresenta l'ambiente naturale nel quale si trascorrono la maggior parte delle giornate.

Nella scuola nel bosco integrata, invece, i bambini trascorrono le mattinate nel bosco e i pomeriggi nell'edificio e nelle aule della scuola dove svolgono attività su quello che hanno potuto vedere nel bosco. Esistono scuole integrate con un "gruppo del bosco fisso" e scuole integrate con un "gruppo del bosco aperto". Nel "gruppo del bosco fisso" i bambini trascorrono ogni mattinata nel bosco per un mese, poi cambia il turno per un altro gruppo per il mese successivo. Nel "gruppo del bosco aperto" i bambini possono decidere se partecipare o meno alle attività nel bosco. Altri tipi di scuole nel bosco nate con l'obiettivo di integrare il bosco nella quotidianità dei bambini sono "le settimane con progetti nel bosco", che vengono organizzate attraverso la programmazione di diverse settimane nel bosco durante l'arco dell'anno scolastico, i progetti sono a tema e il tema dipende da ciò che offre l'ambiente circostante. Un altro tipo di scuola nel bosco sono "le giornate regolari e sistematiche nel bosco" si basano su un giorno a

settimana in cui i bambini vanno nel bosco indipendentemente dalle condizioni meteorologiche (Schenetti, Salvaterra, Rossini 2015).

Tutte le scuole dell'infanzia nel bosco svolgono le attività all'aperto anche in caso di neve e pioggia ma viene data importanza anche all'organizzazione delle attività didattiche, ai rituali e alla routine. Il ruolo dell'educatore è quello di focalizzarsi sui bisogni dei bambini, capire i loro interessi e assecondarli nel loro raggiungimento durante la permanenza in natura.

2.2. I vantaggi dell'apprendere all'aperto

I bambini hanno bisogno della natura e la società di oggi ha imparato a riconoscere questa esigenza che permette ai bambini di giocare, apprendere e crescere con la natura come parte integrante della loro vita quotidiana.

La pedagogia del bosco, dal suo nascere si è orientata verso i bambini e la soddisfazione dei loro bisogni attraverso una continua permanenza in natura. Secondo Huppertz (2004, in Schenetti, Salvaterra, Rossini, 2015) i bambini hanno bisogno di soddisfare i loro bisogni fisici e di avere l'affetto dei genitori e altre persone adulte per legarsi socialmente e ricevere stimoli utili all'apprendimento e alla soddisfazione degli interessi. L'educazione in natura offre numerose occasioni per esercitare autonomia e creatività, vivere avventure, socializzare fuori dalle mura scolastiche, orientare i bambini alla formazione di una sana autostima e della capacità di cavarsela in qualsiasi situazione.

Attraverso la permanenza in natura il bambino sperimenta ciò che accade attorno a lui tramite il movimento, gli stimoli naturali, vivendo il ritmo delle stagioni e i fenomeni atmosferici tramite la percezione sensoriale ed esperienze concrete. Esplorare la natura favorisce la crescita e lo sviluppo globale nell'alternarsi del gioco libero e delle esperienze di apprendimento senza un'organizzazione rigida. I bambini si mettono alla prova fisicamente, riescono a percepire e riconoscere i propri limiti e ogni piccolo successo rinforza la loro autostima e favorisce lo sviluppo delle abilità fisiche, cognitive, sociali ed emotive (Schenetti, Salvaterra, Rossini 2015). Con la permanenza prolungata in natura, i bambini tendono a essere più felici, più sani, più intelligenti, più collaborativi e più premurosi. Le esperienze fatte in natura favoriscono l'immaginazione, la capacità di risolvere i problemi, la fiducia in se stessi e l'empatia. Quando il bambino entra in contatto con il mondo naturale che lo circonda avverte un

senso del luogo creando gradualmente un legame con il posto in cui si trova. Se il bambino fa esperienze significative in natura durante l'infanzia, in particolare se accompagnato da un adulto, sviluppa un atteggiamento di responsabilità nei confronti dell'ambiente in cui vive che durerà per tutta la vita (Guerra, 2015).

L'educazione naturale e tutte le attività all'aperto, comprendono esperienze di apprendimento privilegiate in un mondo che parla altre lingue e altri linguaggi. Sono esperienze diverse con molte motivazioni educative e didattiche, perché fuori tutto è più complesso e intrigante, sia per i bambini che per gli educatori. Questi ultimi vengono messi alla prova nello svolgere il proprio ruolo in un ambiente meno strutturato e più imprevedibile. I vantaggi di educare e fare scuola in natura dipendono dalla capacità di tenere alto il livello osservativo, la curiosità e l'abitudine di interrogarsi dei bambini in uno spazio privilegiato sempre più raro nella civiltà urbana odierna.

Secondo l'opinione degli autori Farnè e Agostini (2014) condividere gli spazi in natura aiuta la crescita fisica e psicologica e rinforza i legami tra i bambini. I vantaggi del giocare all'aperto consistono nell'esercitare spontaneamente abilità motorie, grossolane e fini, attraverso esperienze ludiche. Inoltre, l'esposizione alla luce solare favorisce la produzione di vitamina D con un grande beneficio per le ossa. I microrganismi responsabili di malattie infettive sono meno concentrati all'aperto che dentro alle scuole. Il gioco attivo e spontaneo in natura permette al bambino di sperimentare molti schemi motori e mentali tra cui quelli per l'orientamento, la reazione, l'equilibrio, la capacità di anticipazione, la differenziazione e la combinazione, favorendo un miglior adattamento all'ambiente. In conclusione, i benefici dell'attività motoria in natura sono l'aumento della forma fisica, il benessere psichico e fisico, la stima di sé, il miglioramento del sonno, la riduzione del grasso corporeo e la riduzione di malattie. Da non trascurare che attraverso i giochi all'aperto, il bambino impara a conoscere molti aspetti dell'ambiente che lo circonda (Farnè, Agostini, 2014).

Manes (2018) afferma che nell'asilo nel bosco le attività sono sempre proposte e mai imposte, si dà molto spazio al gioco spontaneo e alle iniziative dei bambini. Si favorisce il lavoro in piccoli gruppi formati secondo i loro interessi e scopi, non esiste un programma didattico da rispettare, ma ogni bambino apprende secondo le opportunità dell'ambiente e la propria motivazione. I bambini sperimentano la socialità con ritmi e

spazi naturali. Quando soggiornano in natura si sentono liberi di partecipare alle attività, ai laboratori e ai percorsi sensoriali e di movimento. Possono ascoltare la natura in silenzio per esprimere il proprio pensiero. L'educatore concede loro di vivere al momento, condividere idee e pensieri, li invita a fare da soli per spronare l'autonomia e l'autostima. Il vero vantaggio è farli vivere all'aria aperta tra alberi, fiori, erba e terra, in qualsiasi tipo di condizione atmosferica, con la pioggia, il sole, la neve o la brina. Farli giocare con i materiali offerti dalla natura, quelli "poveri" ma che danno un altro genere di ricchezza, come ad esempio alcuni sassi, delle pigne, delle canne, varie foglie, fango e acqua. I bambini imparano grazie ai sensi a percepire gli odori e notano i dettagli tramite l'osservazione e il tatto. Le stagioni e lo scorrere del tempo e della vita si comprendono meglio facendo un'esperienza diretta e non imparando solo dai libri, dai video e dalle immagini (Manes, 2018).

Tutti gli autori sono d'accordo che l'educazione in natura favorisce lo sviluppo della curiosità, dell'autonomia, del senso d'avventura, della capacità di stupirsi, della fantasia, della creatività, dell'immaginazione, della motricità fine e grossolana, dei cinque sensi e dona un maggiore senso di libertà.

3. L'EDUCAZIONE ALL'APERTO NELLE SCUOLE DELL'INFANZIA

Alla base dell'educazione naturale c'è la natura che parla ai bambini, agli adulti, agli educatori, agli artisti e ai botanici. La natura parla sempre e ognuno può osservare e progettare usando materiali semplici offerti dalla natura stessa che ha sempre qualcosa da comunicare. È fondamentale educare i bambini alla sensibilità verso l'ambiente che lo circonda e informarli su tutto quello che è legato alla natura e agli elementi naturali. Si può farli ragionare sul fatto che alcuni comportamenti e alcune scelte possono fare la differenza negli effetti sulla natura. I gruppi educativi e le famiglie che si decidono per l'educazione naturale sono ancora pochi, forse per paura dei rischi che comporta la permanenza in natura. Le persone che si decidono a investire tempo, risorse economiche e umane nell'educazione naturale rischiano di trovarsi in difficoltà perché, anche se sono stati fatti passi notevoli, l'impressione è che il tema dell'investimento culturale e pedagogico nella relazione con la natura sia ancora lasciato alla sensibilità e alla passione di pochi individui (Malavasi, 2013).

L'interesse potrebbe essere visto soltanto come una moda o un'alternativa e non come una reale possibilità di crescita. Soggiornare all'aperto, giocare nel giardino, in un prato o nel bosco con il sole, la pioggia, la neve, saltare nelle pozzanghere e fare tutto ciò come esperienza didattica, sporcarsi con la terra e con il fango, correre nei fossati potrebbe essere vista come un'esperienza faticosa, come potrebbe essere faticoso organizzare tali uscite e accompagnare i bambini in queste esperienze di contatto con la natura. Stare all'aria aperta non dovrebbe essere un'esperienza per pochi da sperimentare in alcuni servizi, ma tutti dovrebbero provare a uscire a giocare con la pioggia o con la neve, creando un contatto diretto con le forme della natura, con i boschi, i corsi d'acqua, i prati e gli animali (Schenetti, Salvaterra, Rossini 2015).

L'educazione naturale deve tenere sempre conto della sicurezza e della salute dei bambini che è il bene in assoluto più prezioso da tutelare. La sicurezza e il benessere del bambino diventano ancora più preziosi quando il bambino ha la possibilità di sperimentare i propri limiti, mettersi alla prova, rendersi conto e acquisire consapevolezza delle proprie potenzialità attraverso le prove che affronta in natura. Grazie all'educazione naturale il bambino può aumentare la sua autostima e può diventare sempre più autonomo dal punto di vista cognitivo, motorio e affettivo. Per godere in pieno dei punti di forza dell'educazione all'aperto bisogna affrontare la paura

e la percezione della pericolosità del mondo esterno che potrebbero ostacolare l'educazione naturale e i giochi all'aria aperta (Malavasi, 2013).

Bisognerebbe sfruttare di più le colline, gli alberi, i sassi e tutte le risorse naturali che affascinano i bambini attirando la loro attenzione sollecitata da grandi spazi e ambienti naturali. L'attenzione intenzionale è un'abilità fondamentale che i bambini possono migliorare stando a contatto diretto con la natura concentrandosi su un albero, una foglia o un insetto. L'educazione ambientale ha l'obiettivo di invitare e stimolare tutti coloro che operano nell'educazione, a fare di più e credere nell'importanza di rendere disponibili ai bambini gli spazi verdi e di viverli in ogni tempo e in ogni stagione come luoghi di apprendimenti autentici (Manes, 2018).

Secondo l'autrice Malavasi (2013) scavare buche nel terreno, costruire con sassi e foglie, tracciare percorsi nell'erba alta, ammuccchiare terra, neve e sabbia, diventano azioni molto significative che devono essere sostenute e suggerite dagli educatori. Arrampicarsi sugli alberi e rotolarsi per terra consente ai bambini di costruire un rapporto profondo con i luoghi che li circondano, di conoscerli meglio e di percepire le loro caratteristiche come le forme, le consistenze, gli odori e le sensazioni tattili. I bambini sentono principalmente il bisogno dell'aria, della terra, dell'acqua, dell'erba, delle piante e degli animali, essi hanno il bisogno naturale di calpestare l'erba, bagnarsi le scarpe nelle pozzanghere, lanciare i sassi, raccogliere fiori e frutta, osservare gli insetti e altri animali. Avventurarsi in natura, per i bambini significa aumentare le proprie potenzialità, riconoscere i propri limiti e vivere nel vero senso della parola, la vita in natura.

3.1. Apprendere nel bosco

I bambini sono curiosi per natura, esplorando e giocando scoprono e apprendono senza istruzioni una quantità enorme di informazioni e sviluppano le abilità. Quando l'apprendimento avviene fuori dalla scuola dell'infanzia e soprattutto in un bosco, entrano in gioco i sensi che permettono di percepire gli odori, i suoni come i ronzii, i richiami e i canti di uccelli, il sibilare del vento e il silenzio. I bambini nel bosco apprendono toccando qualcosa di ruvido, di viscido, di liscio, di morbido e che fa solletico. Possono assaporare l'aspro di un frutto che non è ancora maturo o il dolciastro di uno stelo d'erba. Osservando il bosco possono vedere molte varietà di colori e forme e osservare molti tipi di alberi. Il bosco è un ambiente naturale e di

conseguenza può essere dinamico, complesso, imprevedibile e anche un po' "selvaggio", ma il tempo stesso favorisce l'esplorazione, la curiosità e la concentrazione. Nel bosco i bambini diventano capaci di attenzione e concentrazione sui dettagli, iniziano a osservare l'ambiente complesso e particolare e si interessano agli elementi che lo contraddistinguono, si pongono domande e condividono pensieri. Il bosco è un territorio complesso con variabili non sempre prevedibili. È un ambiente vivo ma pieno d'inconvenienti e difficoltà. Superando le difficoltà e gli ostacoli i bambini apprendono numerose nozioni e abilità. Nel bosco i bambini sperimentano anche dolore fisico come ginocchia sbucciate, punture d'insetti, graffi di schegge e spine. Questi incidenti sono fonte di conoscenza e apprendimento significativi sia per i bambini che per gli adulti. Promuovere un'educazione naturale significa offrire l'opportunità di sperimentarsi nella relazione con i propri limiti e con il mondo circostante (Schenetti, Salvaterra, Rossini 2015).

Senza il contatto diretto con animali e piante, le capacità di creare e consolidare legami emotivi e affettivi tra bambini e la natura diminuiscono. Molti studi confermano che senza il confronto pratico con la natura e il gioco libero le possibilità empatiche, fantastiche, creative e la voglia di vivere potrebbero scomparire. Nel mondo attuale le nuove tecnologie e il digitale richiedono l'uso di poco spazio, concedono ai bambini poco movimento, poche occasioni di sporcarsi e poca confusione col rischio di annullare l'effetto degli elementi e degli spazi naturali. Per questo la scuola è chiamata a reagire e a tornare a investire nelle esperienze naturali e all'aperto cercando la collaborazione e la complicità con la natura. Infatti, l'ambiente naturale spinge i bambini a essere curiosi, a osservare, scoprire, conoscere, imparando allo stesso tempo a stare con gli altri. Essi amano stare all'aperto, dedicarsi a attività libere, creare collezioni, imparare le caratteristiche, i nomi di oggetti, piante e animali, condurre indagini e collezionare reperti. Apprendono in natura in modo spontaneo, entrando in relazione con essa tramite esperienze sensoriali, nella libertà di esplorare e giocare. È interessante indagare la relazione tra natura e creatività che si sviluppa in complicità con le sfide da affrontare. Giocare all'aperto, arrampicarsi, sporcarsi, passeggiare, correre, cadere rappresentano le attività principali e fondamentali per apprendere, scoprire il mondo e proseguire a elaborare teorie e pensieri. L'apprendimento non sta nelle informazioni, ma nell'interazione tra il bambino e l'ambiente. I bambini sono "cacciatori di dettagli" sono sempre attenti ai minimi particolari che agli adulti

potrebbero passare inosservati, tali dettagli diventano soggetti di storie interessanti, racconti e apprendimenti accompagnati dagli occhi allenati e curiosi dei bambini. Nel bosco i bambini apprendono sporcandosi le mani di terra, di fango, di erba e di mescolanze dei vari materiali. Le loro mani lavorano, passano da un materiale all'altro e da una sensazione all'altra. I bambini fanno connessioni, collegamenti, lavorano per contrasti e per differenze, studiano ciò che trovano in natura raccogliendo, curando, custodendo piccoli frammenti di natura, insetti, animaletti vari per poi riflettere su cosa hanno raccolto e costruire storie intorno agli oggetti e agli elementi raccolti (Malavasi, 2013).

3.2. Apprendere nell'orto

Secondo Foce (1985) i bambini vanno abituati al dialogo con la natura per imparare a conoscerla, a volerle bene e a rispettarla, lasciandoli correre e giocare liberamente, rotolarsi in un prato, sporcarsi con la terra e con l'acqua, lasciandoli cercare, raccogliere, collezionare e osservare tutto senza distruggere. Il bambino che ha la possibilità di svolgere attività di giardinaggio in un orto è veramente un bambino fortunato e felice. Il giardino, il cortile o l'orto, richiedono cure per presentarsi ordinati, è importante dare al bambino il senso dell'ordine, specialmente all'aperto dove si sente libero di lasciare in giro quello che non gli serve, per questo motivo è importante predisporre l'ambiente esterno con ogni cosa al suo posto. Sarebbe utile, seguire un piano di attività di giardinaggio da realizzare durante l'anno in modo da avvicinare i bambini alla natura, educarli al senso del bello, al rispetto, all'amore e alla difesa della natura da tutto ciò che la minaccia. Prima di iniziare a svolgere un'attività di giardinaggio, bisogna tener conto di tutte le esperienze concrete e personali, delle condizioni ambientali e climatiche che possono essere differenti, a seconda del luogo.

Coltivare l'orto in un giardino dell'infanzia è un'opportunità unica di apprendimento delle abilità personali e sociali per i bambini. Quando coltivano la terra scoprono un nuovo mondo tutto naturale anche attraverso il contatto con gli oggetti, le piante, le cose e gli elementi. I bambini imparano a conoscere l'origine dei prodotti vegetali che fanno molto bene alla salute, imparano a riconoscere il ciclo della vita delle piante e l'influenza che possono avere i fattori naturali sulla crescita delle stesse. Realizzare un orto può anche essere un'occasione per avvicinare le famiglie tramite un progetto importante che richiede impegno e costanza da parte di tutti. I bambini diventano più

responsabili dovendo imparare dove seminare, in che modo farlo e imparano a curare le piante durante tutto il periodo della loro crescita (Malavasi, 2013).

Prima di iniziare a coltivare un orto si possono organizzare delle uscite al mercato per imparare a riconoscere la frutta e la verdura o organizzare delle visite vere e proprie nelle campagne per vedere gli orti e organizzare degli incontri con gli agricoltori che avvicineranno i bambini al mondo dell'agricoltura. Le educatrici potranno rispondere alle domande dei bambini e insegnare loro come usare correttamente i materiali e gli attrezzi che serviranno per coltivare l'orto. In quale stagione seminare le varie piante, come preparare il terreno e quando annaffiarle, impareranno i loro nomi e sapranno denominare gli attrezzi che usano durante l'attività. È importante trasmettere al bambino la necessità di curare l'orto con costanza per ottenere poi i frutti e avere delle belle soddisfazioni.

Per coltivare l'orto i bambini possono usare vari tipi di attrezzi, meglio se a misura di bambino. Gli attrezzi usati sono la zappa che viene usata per rimuovere la terra dura o per togliere le erbacce. Il rastrello che serve a raccogliere le foglie secche, l'erba e per frantumare le zolle di terra. La vanga viene usata per preparare il terreno alla semina e per coltivarlo. Le forbici da potatura con le quali i bambini possono tagliare i ramoscelli o le foglie secche. La carriola per trasportare la terra, i sassi, le foglie o altri oggetti da giardinaggio. L'annaffiatoio, di misura piccola, usata dai bambini per annaffiare le piante e i fiori. Tutti questi attrezzi vengono conservati in ambienti adeguati e usati dai bambini per coltivare o eseguire attività di giardinaggio. Gli attrezzi non devono essere pericolosi e non devono venire usati a scopo ludico. Usando gli attrezzi i bambini capiscono il loro scopo e acquisiscono il senso di responsabilità e di autostima. Oltre agli attrezzi durante la coltivazione dell'orto i bambini vengono a contatto e usano anche vari tipi di materiali: i semi, i bulbi, la terra, il fango, l'acqua, i sassi, il concime e vari tipi e forme di vasi e cartellini con i nomi delle piante e dei fiori (Foce, 1985).

3.3. Attività di giardinaggio e orticoltura

Le attività di giardinaggio e di cura delle piante, suscitano nei bambini idee e domande, aprono nuove possibilità e nuove interazioni. Gli educatori possono proporre nuove esperienze, attività e giochi che mirano all'incontro con la natura, all'esplorazione esterna e alla progettazione di esperienze all'aperto per favorire un processo di

relazione e conoscenza. I bambini hanno fortemente bisogno di un legame naturale con la natura che arriva dove l'adulto e le metodologie didattiche non arrivano. Il valore pedagogico dell'esperienza in natura è molto forte. Nel curare un giardino o un orto aiutiamo i bambini a sviluppare abilità e competenze sulla lavorazione dell'aiuola, sulla cura delle piante, gli diamo la possibilità di mettersi alla prova, di sperimentare la propria agilità e le proprie limitazioni. I bambini imparano a collaborare, ad aiutarsi, a lavorare in armonia tutti assieme. Quando vedono i risultati, ovvero una pianta che fiorisce o il frutto ricavato, per loro è sempre una grande gioia e una nuova conquista, si rendono conto che la collaborazione è un punto di forza (Malavasi, 2013).

In autunno si possono raccogliere in modo giocoso i frutti delle piante, facendo fare ai bambini del movimento, imparando a camminare con attenzione, per non calpestare le coltivazioni ancora rimaste. I bambini possono raccogliere i diversi tipi di ortaggi seminati nell'orto come le carote, i pomodori, la bietola, i peperoni, le melanzane, il sedano, il basilico, il prezzemolo, i porri, o anche vari tipi di fiori. I frutti raccolti devono essere trasportati con secchielli, carriole o cassette negli appositi angoli di raccolta. Si possono poi sistemare le aiuole e interrare i bulbi, proteggere con paglia o foglie secche le piante più esposte o delicate che continuano a crescere durante l'inverno. Si possono trasportare dei vasi all'interno per le piante che temono il freddo, nei luoghi dove la temperatura è inferiore ai 10 gradi. In inverno, tra il mese di dicembre e quello di febbraio, alcune piante vengono curate all'interno a causa del freddo. I bambini possono prendersi cura delle piante lavando le foglie di piante sempreverdi, rimuovendo la terra con attenzione per non danneggiare le radici, possono togliere le foglie secche, annaffiare le piante quando ne hanno bisogno e possono osservare la fioritura dei boccioli, sempre in un ambiente riscaldato. Inoltre, si possono fare attività di coltivazioni sperimentali in cassette o nei vasi, preparare la terra che deve ricevere il seme e poi far seminare, osservare la crescita delle gemme e curare le piantine. In un secondo tempo si possono far trapiantare le piantine già troppo cresciute o se serve, eseguire la potatura della pianta. In primavera, tra il mese di marzo e il mese di maggio bisogna riordinare le aiuole. Si possono ammuccchiare i sassi, le foglie secche e i ramoscelli. Se il clima è mite e non c'è più pericolo del freddo e della brina, possono togliere la protezione di paglia e delle foglie secche in modo che le piante e i nuovi germogli possano godere del caldo del sole per crescere meglio. Si fanno i preparativi per la semina all'aperto come il vangare e rastrellare la terra. Si possono curare le

piante rimaste ancora nel terreno durante l'inverno, rimuovendo la terra intorno, togliendo i sassi e sostenendole con dei bastoncini, se ne hanno bisogno. Ricordare sempre ai bambini l'importanza degli attrezzi che vengono usati, le zappe, le vanghe, i rastrelli, gli innaffiatori, i secchielli e le vaschette, che dopo l'uso devono venir puliti e sistemati con cura al loro posto, cercando di non farsi male. In estate, tra il mese di giugno e il mese di agosto è meglio eseguire i lavori nell'orto nelle prime ore del mattino, si possono innaffiare le piante, trapiantarle o raccogliere gli ortaggi. Si può provvedere alla raccolta dei semi spiegando che poi verranno seminati di nuovo e ci regaleranno delle nuove piantine (Foce, 1985).

4. ORGANIZZARE LE ATTIVITÀ DEI BAMBINI IN NATURA

Lavorare nell'ambiente naturale del bosco, del prato o in riva al mare non è come svolgere attività strutturate al chiuso. Se si utilizza lo spazio di un bosco selvatico, bisogna avere il permesso di usarlo e utilizzare ciò che la natura offre senza particolari mezzi didattici. Per le attività in natura i bambini devono essere vestiti in base alla stagione e al tempo, indossare una tuta impermeabile in caso di pioggia e portarsi l'occorrente nello zainetto, compresa la merenda e l'acqua.

La giornata lavorativa può essere scandita da rituali come disporsi in cerchio per salutare la natura con una canzone e stabilire che cosa fare. Seduti tra l'erba si può decidere assieme all'educatrice il programma della giornata, se giocare nel bosco, incamminarsi verso il vigneto, andare a cercare gli insetti, raccogliere foglie o frutta o altro. Se si ritiene necessario si può caricare un carretto con tutte le cose che potranno servire durante la giornata, come i cesti per raccogliere i tesori che offre la natura, le coperte per il sonnellino, le corde per arrampicarsi, i libri o gli albi illustrati da sfogliare e leggere. Le attività concordate non sono rigidamente stabilite per cui lungo il sentiero, i bambini possono muoversi liberamente, scavalcare i rami, saltare nelle pozzanghere, ascoltare il canto degli uccelli, ascoltare il battere del picchio, fermarsi a osservare e comunicare tra loro. Guidati dall'educatrice scelgono che cosa fare a seconda dell'umore, della stagione e delle condizioni atmosferiche. Sono liberi di muoversi tra gli alberi, arrampicarsi sui tronchi, saltare le corde, scendere per le scarpate, rincorrere le cavallette e inseguire le farfalle. Possono soddisfare la loro curiosità e scegliere se correre o fermarsi per meravigliarsi davanti allo spettacolo della natura. Possono giocare con quello che trovano in natura come i rametti, la terra, le foglie, i gusci, i sassi, i frutti, sfogliare albi illustrati, osservare i funghi e catturare formiche e altri insetti. I bambini possono formare dei gruppi e muniti di cestelli andare in cerca di piccoli tesori come i gusci di chioccioline, le piume e le penne di uccelli, toccare e annusare i fiori, assaggiare le erbe spontanee e i frutti di stagione. Possono seguire le impronte degli animali e con l'aiuto dell'educatrice cercare di capire di quale impronta di animale si tratta. Le esperienze possono cambiare in base alle caratteristiche del territorio: in collina i bambini possono fare salite e discese, vicino ai torrenti travasare l'acqua, costruire dighe e ponti, o se si trovano su un terreno argilloso manipolare il fango. Di solito decidono da soli quando e come sospendere il gioco per dedicarsi a qualcosa di

nuovo, in questo modo sperimentano più tipi di attività, scoprono quello che gli piace fare di più e a che cosa sono più interessati (Schenetti, Salvaterra, Rossini 2015).

Alcuni bambini vengono attratti dai funghi che escono dalla terra, altri falciano con le mani l'erba alta, portano l'acqua dalla pozzanghera alla sabbiera e cercano di prendere l'acqua con la paletta e il secchiello. I bambini amano scavare, raccogliere e trasportare quello che hanno scavato (Ritscher, 2002).

Secondo Schenetti, Salvaterra, Rossini (2015) tutto il loro lavoro in natura è basato su un istinto che li spinge a giocare in libertà e a sperimentare la natura e tutto ciò che offre. Lavorare all'aria aperta a contatto con la natura li stimola a organizzarsi da soli, li rende impazienti di iniziare le attività e curiosi di scoprire nuove cose. In tal modo sviluppano il senso di responsabilità necessario nella vita adulta e una maggiore sensibilità nell'affrontare i problemi ambientali (Schenetti, Salvaterra, Rossini 2015).

4.1. I materiali per le attività in natura

Secondo Ritscher (2002) bastano veramente pochi materiali per divertirsi in natura data la voglia dei bambini di fare, pasticciare, trasformare e costruire. Per i loro progetti i bambini non hanno bisogno di materiali speciali, ma se li procurano in natura. È importante seguirli, sostenerli e accompagnarli nella loro progettualità.

L'acqua è il materiale prediletto dei bambini, essi sono affascinati dalle sue caratteristiche. Può essere stagnante e riflettere ogni cosa oppure può essere corrente, energica e schizzare scorrendo e incontrando ostacoli. I bambini amano bagnarsi per cui i giochi con l'acqua non sono facili da gestire, ma non impossibili da realizzare. In natura si trova l'acqua piovana in una pozzanghera, in una carriola o in un giocattolo rimasto rovesciato. Ai bambini piace riempire d'acqua gli annaffiatori, trasportarli e annaffiare piante. Si può proporre ai bambini di fare dei travasi usando vari tipi contenitori e vasi oppure di lavare con l'acqua degli oggetti usati durante le attività (Casini, Cortecci, 2009).

La sabbia è un materiale comune con cui i bambini giocano volentieri. Nella sabbia scavano, raccolgono oggetti nascosti, riempiono, svuotano, costruiscono oggetti, e lavorano da soli o in gruppo. La sabbia è malleabile, con essa possiamo fare una forma anche se a volte è difficile da gestire, infatti, se troppo asciutta non mantiene la forma o se si costruisce forme alte a volte può non reggere mentre, se si scava una galleria

troppo grande, può crollare. I bambini amano la sabbia proprio come l'acqua. Uno dei giochi preferiti con la sabbia è travasarla e trasportarla da una parte all'altra per poi raccoglierla. Se la sabbia viene inumidita diventa malleabile e può mantenere la forma che le si dà, in modo da costruire con essa vari oggetti (Ritscher 2002).

L'argilla è un materiale naturale che troviamo in natura, con essa si possono organizzare varie attività che non devono essere per forza stimulate perché con l'argilla i bambini giocano e si divertono in modo naturale e spontaneo (Ritscher 2002).

I rametti sono dei materiali usati spesso dai bambini, preferibilmente, dovrebbero essere corti e flessibili, senza punta e non rigidi. I rametti vengono infilati nelle buche per esplorare, usati per disegnare nella polvere o nella sabbia, per mescolare i liquidi, o per tracciare un territorio durante le attività (Ritscher 2002).

L'erba tagliata viene raccolta, ammassata, trasportata, travasata, lanciata e a volte "cucinata" durante i giochi di ruolo. I bambini, usando i loro sensi, si accorgono che l'erba è morbida, ha un profumo specifico e può tingere di verde (Foce, 1985).

I sassi attirano da sempre l'attenzione dei bambini, perché li possono raccogliere, ammassare, lanciare, costruire e tracciare percorsi. Alcuni giochi che si possono fare con i sassi sono: il tris con sassi e bastoncini incrociati a formare il campo di gioco; costruire una torre con quanti più sassi possibile e vince chi ne utilizza il numero maggiore senza far cadere la torre; disegnare a piacere sui sassi con i gessetti; lanciare dei sassi per colpirne uno, usato come meta e messo a una certa distanza; il gioco tradizionale dei cinque sassolini; costruire animali e altre forme, ecc. (Foce, 1985).

Le foglie secche si trovano facilmente in natura, in autunno scricchiolano sotto i piedi dei bambini e vengono trasportate dal vento, si sbriciolano, si possono ammassare e rastrellare. I bambini si possono buttare su un grande mucchio di foglie e riempirne delle ceste con varie forme e colori. Esse costituiscono un materiale interessante per i colori, le forme, la grandezza che possono essere i criteri per classificarle. Si possono, inoltre, usare per creare collage, decorare cornici, creare giochi come memory, abbinare le foglie all'albero corrispondente e altro (Ritscher 2002).

Il ruolo dei materiali naturali che vengono offerti alla manipolazione dei bambini non è solo quello di portarli alla scoperta e all'acquisizione, ma di attivare in essi riflessioni

su più aspetti e complessità in modo da rendere il bambino più autonomo nelle sue esplorazioni e di dargli la possibilità, sempre tramite l'osservazione, di ricordare, ricostruire, tenere nella memoria, rielaborare e connettere le informazioni (Bertolino, Morgandi, 2013).

4.2. Organizzare lo spazio di un giardino

Se come spazio di permanenza in natura utilizziamo un giardino esso va organizzato con cura. Gli spazi esterni devono essere pensati accuratamente per diventare accoglienti, articolati e affascinanti. È indispensabile avere un progetto per la strutturazione dello spazio, in primo luogo bisogna prevedere una recinzione che segue la forma esterna del terreno contenendola e proteggendola, impedendo ai bambini di allontanarsi e agli estranei di entrare (Schenetti, Salvaterra, Rossini, 2015).

Bisogna poi avere un cancello e dei divisori per suddividere lo spazio e rendere più facile la sorveglianza dei bambini ed evitare la dispersione facilitando la continuità dei rapporti di un numero limitato di bambini. I muretti dovrebbero dividere lo spazio in più zone raccolte, senza chiudere completamente l'ambiente. Possono servire anche come piano d'appoggio, per sedersi o salire e scendere. Le panche dovrebbero essere poste in diverse zone per far riposare i bambini tra i loro giochi. Sedendosi sulle panche possono tranquillizzarsi, riflettere o comunicare con i compagni, giocare o addormentarsi. Le panche possono venir disposte nei punti con vista ampia per fermarsi a guardare il panorama, o in un punto strategico che permette all'educatore di tenere d'occhio i bambini. Il giardino dovrebbe comprendere un prato per permettere ai bambini di giocare ed esplorare con tranquillità e autonomia. Ci dovrebbero essere anche alberi, cespugli e siepi per nascondersi, arrampicarsi e dondolarsi. Molto utili potrebbero essere le verande da usare come atelier all'aperto dove svolgere le attività dei bambini o mangiare all'aperto, oppure essere usate come ripostiglio per deporre gli attrezzi da giardino. È indispensabile prevedere zone di sole e quelle d'ombra, la sabbia e le prese d'acqua. L'accesso al cortile deve avere più entrate, dall'ingresso principale e direttamente da ogni stanza di riferimento, i bagni devono essere facilmente raggiungibili dal cortile. L'arredamento vivente come le piante nel cortile, sia quelle spontanee che quelle coltivate dovrebbero offrire una bella sensazione per gli occhi e per tutti i sensi, data la loro forma, proporzioni, colori e contrasti. Le piante si possono utilizzare come elementi da toccare, raccogliere, manipolare, profumi da annusare e sapori da assaggiare. Un'attrazione particolare dello spazio esterno

potrebbe essere quella di un piccolo orto da coltivare. Prendersi cura dell'orto è un'attività coinvolgente e interessante e può far parte della programmazione didattica, però richiede un atteggiamento propositivo e direttivo da parte degli educatori. Il progetto dell'orto deve venire seguito con impegno e costanza da parte di educatori e bambini e sarebbe opportuno chiedere anche l'aiuto di genitori e parenti (Ritscher, 2002).

4.3. Giochi in natura

Secondo Ritscher (2002) ai bambini piace giocare in natura, per loro è tutto un fare, disfare e rifare, sono indaffarati e giocando imparano dall'ambiente che li circonda, cambiano le cose e lasciano la loro impronta. In natura i bambini sono immersi in quello che fanno e imparano a concentrarsi per giorni nel portare avanti i loro piccoli progetti. Tramite il gioco in natura imparano a prendere possesso dello spazio, a usare le mani diventando sempre più abili, imparano a lavorare con tutto il corpo piegandosi, sollevando, spingendo, portando, trascinando, scendendo e salendo. Se durante il gioco viene distrutto un castello di sabbia, capiscono che si può ricostruire e in questo modo imparano ad affrontare le frustrazioni e a ragionare per ottenere il risultato desiderato. Tramite il gioco in natura osservano come si comportano gli elementi quando vengono mescolati come ad esempio mescolando acqua e terra ottengono del fango e giocando con esso possono creare oggetti originali. Nelle attività in comune devono collaborare, condividere, discutere, mettersi d'accordo e anche litigare per poi superare i litigi con dei compromessi. Ma la cosa fondamentale è che tramite il gioco in natura imparano ad avere fiducia in sé stessi e nelle proprie capacità di agire.

Uno dei giochi preferiti dei bambini da svolgere in natura è il gioco di gruppo nella sabbia. Ai bambini si mette a disposizione acqua, sabbia, palette, cucchiai e piccole ruspe. Nella sabbiera possono scavare reti di buche e fossi, portare con i secchi l'acqua da aggiungere alla sabbia, riempire e far straripare buche, muovere la sabbia per dirottare l'acqua nei canali, costruire dighe e allargare laghi, ecc. Tutti questi materiali semplici fanno nascere la progettualità dei bambini che giocando soddisfano i loro bisogni ludici e imparano a conoscere le caratteristiche dei materiali usati (Foce, 1985).

Il gioco con l'argilla è un'altra attività che dovrebbe essere proposta all'aperto. Le educatrici dovrebbero preparare i tavoli e distribuire a ogni bambino un pezzo di argilla,

dei taglieri e una bacinella d'acqua. Con l'argilla possono produrre le forme che desiderano, bagnare l'argilla, pasticciarla, strizzarla, diluirla, spalmarla e spanderla. I prodotti finiti e seccati possono essere verniciati e decorati. Nelle attività con l'argilla è inevitabile sporcarsi le braccia e il viso, ma è un evento da accettare in tutte le attività con i materiali naturali (Casini, Cortecchi, 2009).

Un altro gioco che i bambini possono realizzare in natura sono i giochi con le cassette di plastica o di legno. Usando la fantasia, le cassette diventano culle, tavoli con sedie, sgabelli per sedersi, letti a castello, sgabelli per saltare o arrivare in alto, macchine e barche. Con le cassette disposte in verticale i bambini possono costruire recinti, rannicchiarsi dentro, comunicare tra di loro e con la loro fantasia immaginare di essere nelle loro case, rovesciare delle cassette per formare un "tavolo" con attorno degli "sgabelli", il "forno" e il "frigorifero". Giocare con le cassette può diventare tutto un divertente fare, disfare e rifare. Possono essere mezzi utili perché possono stare all'aperto, sono robuste e abbastanza grandi da poter essere "abitate" (Malavasi, 2013).

Sempre in natura e all'aperto si possono mettere a disposizione altri materiali "poveri" ad esempio i copertoni delle ruote di varie dimensioni: da trattore, da automobile, da camion e da motorino. Con l'aiuto di questi elementi i bambini possono creare giochi infiniti, sedere o stare rannicchiati dentro un copertone immaginando di stare in treno o in macchina, creare torri, formare cerchi. I bambini in natura sfruttano tutto quello che trovano, uno scalino può venir usato per fare volutamente un "incidente", ogni dislivello invita il bambino a salire e scendere. Ai bambini piace scendere di corsa accelerando su di un pendio, salire e vedere il mondo dall'alto o nascondersi dietro a un grande albero (Ritscher, 2002).

Infine, in natura avvengono incontri spontanei con gli animaletti o con gli insetti, tali incontri e giochi si possono fare con formiche, lumache, lucertole, coccinelle, farfalle, vespe e altri animaletti. Essi sono un'occasione per trasmettere un atteggiamento di simpatia nei loro confronti, è un'occasione per i bambini per diventare dei buoni osservatori ed essere pazienti. In questo modo imparano a conoscere e capire gli animali, vi prendono confidenza, li identificano con il loro nome specifico e imparano ad evitarli se sono pericolosi. È importante trasmettere ai bambini che gli animaletti che trovano in natura, anche se diversi da noi, non devono venir maltrattati o uccisi.

Con gli animaletti possono eseguire vari giochi, come ad esempio, cercare di acchiappare una lucertola, inseguire le formiche per vedere dove vanno e rintracciare il loro formicaio (Foce, 1985).

Durante questi giochi liberi all'aperto i bambini usano materiali che non è necessario preparare, insieme agli adulti cercano i relativi riferimenti culturali, condividono fantasie, commentano le esperienze durante le conversazioni, collaborano, sperimentano l'agilità corporea, la capacità di organizzarsi nello spazio, di pianificare il tempo a disposizione e di occuparlo con attività interessanti (Ritscher, 2002).

Per i bambini il gioco rimane sempre l'attività più interessante della giornata, attraverso il gioco percepiscono il mondo che li circonda, costruiscono relazioni con gli altri e capiscono sé stessi, giocano non per cercare di apprendere, ma per divertirsi e senza rendersene conto imparano tante cose nuove (Gruener, 2012).

4.4. I bambini osservano la natura

I bambini sono considerati osservatori esperti della natura, mentre passeggiano a contatto diretto con la natura attivano uno sguardo di meraviglia, sono attenti alle forme e ai colori, riescono a soffermarsi e cogliere ogni elemento che la natura offre. Lo sguardo dei bambini quasi sempre si sofferma sui dettagli passando da una scoperta all'altra. Il bambino è considerato un esploratore, egli cammina con gli occhi ben aperti e viene motivato da tutto quello che vede. Se in un prato vede un agnello brucare, gli si siede accanto e lo osserva, se vede un fiore, lo annusa spontaneamente, se vede un albero, lo raggiunge gli gira intorno, si siede, lo guarda o cerca di arrampicarsi sopra, se sente il richiamo o il canto di un uccello si ferma ad ascoltarlo attentamente e cerca di imitarne il verso (Guerra, 2015).

Per i bambini diventa molto interessante osservare dei particolari come ad esempio l'osservazione dei fiori al mattino o al tramonto che cambiano d'aspetto grazie alla rugiada o ai colori del tramonto. Interessante è anche l'osservazione di alcuni tipi di uccelli che arrivano solamente in alcuni periodo dell'anno. In un prato possono osservare particolari interessanti come alcuni insetti o altri animali che volano, camminano sulle piante, si nutrono, ecc. (Bertolino, Morgandi, 2013).

Le passeggiate in natura sono per il bambino, piene di scoperte interessanti e le forme dei sassi, gli odori dei fiori o il disegno degli alberi, tutto è entusiasmante. La

passaggiata diventa un apprendimento percettivo spontaneo che sperimenta e affina l'osservazione del mondo naturale. Ogni bambino cattura a suo modo i particolari in maniera curiosa, individuale e originale. Attraverso le esperienze entrano in gioco anche tutti gli altri sensi, non solo la vista. Avvicinandosi ai contesti e ai materiali naturali che incontra, il bambino non si limita soltanto a “guardare la natura”, ma guarda e “sente” un insieme di suoni, colori, sapori e odori che lo immergono, come per incanto, in un mondo tutto da scoprire (Guerra, 2015).

Durante la loro permanenza in natura i piccoli possono raccogliere, collezionare e classificare piccoli oggetti naturali che portano a casa come un tesoro dal loro viaggio in natura. Una passeggiata nel verde si può trasformare in un momento di ricerca che affina lo sguardo e accoglie la bellezza della natura e stimola alla riflessione (Manes, 2018).

I bambini hanno il tempo per fermarsi a guardare un fiore, un albero, una nuvola, considerare un paesaggio, vedere la magia e la bellezza della natura dappertutto, in ogni forma che si manifesta, in modo semplice e naturale, senza essere condizionati da ritmi rigidi. I piccoli sono delle ottime guide, il loro sguardo durante il cammino si trasforma in esperienza reale ma anche immaginaria. Ogni passeggiata si trasforma in una storia, ogni fiore ha un volto, ogni insetto vive una vita speciale, tra gli alberi vivono strane creature. Tramite l'osservazione si attiva in loro quella fantasia innata che fa diventare le cose, le creature viventi, i materiali della natura protagonisti di nuovi mondi e infinite avventure. È importante comprendere e sostenere tutto ciò che i bambini osservano in natura dando loro spazio, tempo e attenzione. Le uscite in natura li aiuteranno sicuramente, oltre che a osservare anche ad amare e ad avere rispetto per l'ambiente. Osservare la natura tramite gli occhi di un bambino è un'esperienza indispensabile per entrare in una relazione profonda con essa e per aiutarlo a esplorare, scoprire e amare tutto il mondo naturale che lo circonda (Guerra, 2015).

5. IL RUOLO DELL'EDUCATORE NELLE ATTIVITÀ ALL'APERTO

Gli educatori delle scuole dell'infanzia in natura devono avere le capacità, le competenze e i requisiti di tutti gli insegnanti delle scuole d'infanzia. Inoltre, devono possedere requisiti specifici, diversi e superiori agli altri, in quanto nell'educazione all'aperto si mette in gioco la loro idea di natura e di rispetto della stessa. I requisiti generali si devono basare sulla capacità di soddisfare i bisogni dei bambini cercando di capire i loro interessi verso il mondo naturale e di assecondarli nel raggiungerli. Gli educatori devono motivare i bambini all'empatia verso l'ambiente che li circonda, incoraggiarli nei comportamenti positivi verso la natura e gli esseri viventi, nel trovare tempo per i compagni, dar loro affetto, comunicare con sincerità. Infine, devono rappresentare per i bambini una figura da imitare nelle scelte che rispecchiano l'amore per il mondo naturale e l'impegno a superare gli ostacoli man mano che si presentano. In particolare gli educatori devono dare fiducia ai bambini, permettendo e appoggiando la loro capacità di fare da soli (Schenetti, Salvaterra, Rossini, 2015).

Gli educatori delle scuole nel bosco dovrebbero esprimere soddisfazione per il loro lavoro che dovrebbero vivere con meno tensione, confusione e fatica. Infatti, assieme ai bambini hanno la possibilità di vivere ogni giorno esperienze nuove e diverse, di stimolare lo spirito della scoperta con interazioni attive e significative, di interrogarsi continuamente sugli apprendimenti da potenziare. Spesso dovrebbero chiedersi che significato ha la natura e l'entrare in relazione con essa come pure riflettere su quali valori si dovrebbero trasmettere consapevolmente ai bambini. Infine, devono essere in grado di esplorare e affrontare personalmente la natura. Così potranno fare da mediatori tra bambini e natura solo nei casi in cui il loro intervento sia necessario, mentre i bambini indagano, costruiscono e imparano con le proprie forze e vivono la scuola nel bosco come un luogo allegro dove andare con piacere (Guerra, 2015).

Secondo Guerra (2015) gli educatori devono accompagnare i bambini nelle loro esplorazioni nel bosco e nella scoperta di un mondo nascosto. Con il loro aiuto, i bambini possono esplorare, conoscere e scoprire superando le paure iniziali. Gli educatori non devono per forza avere un programma e dei tempi stabiliti ma devono saper far vivere ai bambini un'esperienza unica lasciando spazio alla loro creatività e all'immaginazione. Devono, però, aver sempre un obiettivo e definirlo con l'aiuto dei bambini, motivandoli a interrogarsi, a toccare, a scoprire, a scavare, a battere, a interagire e a vivere in pieno aspetti ed eventi che la natura offre. Per trasmettere al

bambino l'interesse verso il mondo naturale l'educatore deve dapprima capire la natura e saper agire in modo consapevole riflettendo e impegnandosi attivamente a rispettarla. Egli deve essere presente nei loro giochi e nelle loro osservazioni, lasciandosi accompagnare dai bambini nei loro nascondigli speciali per riscoprire la meraviglia e la gioia di angoli e aspetti insoliti del mondo naturale. In particolare, gli educatori devono saper insegnare ai bambini a essere autonomi, saper prendere l'iniziativa e collaborare nel risolvere problemi.

Le qualità e le competenze particolari richieste agli educatori in natura sono quelli di conoscere l'ambiente specifico del bosco, conoscere i possibili pericoli e le probabilità che essi si verifichino. Devono sapere quali piante e funghi sono velenosi, riconoscere i segnali che anticipano il cambiamento del tempo atmosferico, nominare piante, animali, uccelli, alberi e arbusti e conoscere le specie a rischio d'estinzione (Ritscher, 2002).

Le caratteristiche più importanti degli educatori nelle scuole dell'infanzia all'aperto sono l'amore per la natura e il piacere di stare all'aria aperta passando molte ore con i bambini immersi nel bosco. Essi devono essere flessibili dato che in natura non tutto può essere programmato in anticipo perché non si sa quali animali si incontreranno o quali piante si troveranno e quali saranno gli interessi e le domande dei bambini. In tali momenti il ruolo degli educatori è quello di saper gestire la situazione a volte difficile, imprevedibile o incontrollabile prendendo decisioni progressive in base al gruppo dei bambini, al luogo scelto, al tempo atmosferico, alle stagioni e alle festività, ma anche ai desideri dei bambini, alle loro forze o alle loro debolezze (Schenetti, Salvaterra, Rossini, 2015).

6. LA METODOLOGIA DELLA RICERCA

Per realizzare la ricerca empirica della mia tesi ho deciso di trascorrere qualche giornata nell'Asilo nel bosco di Pola, un'istituzione privata che nasce nel 2019 come prima scuola in natura in Croazia. Dato il mio tema, ho voluto approfondire più da vicino le mie conoscenze sull'istituzione, conoscere in prima persona come si svolgono le giornate trascorse solamente all'aperto e a contatto con la natura e in che modo vengono organizzate. La metodologia utilizzata comprende l'intervista alle educatrici/educatori che vi lavorano, l'osservazione del comportamento dei bambini e delle educatrici e la successiva analisi degli stessi. Mi interessava, infatti, seguire il comportamento dei bambini che frequentano questo insolito tipo di asilo, trascorrendo tutto il tempo all'aperto, giocando ed esplorando, per poi analizzarlo e poter esprimere le mie riflessioni al riguardo.

6.1. Gli obiettivi della ricerca

L'obiettivo principale della ricerca empirica era valutare se le attività svolte nell'ambito di questa scuola possono soddisfare le finalità principali del *Curricolo nazionale per l'educazione della prima infanzia e prescolare*, ovvero assicurare il benessere fisico e psichico dei bambini e sviluppare la personalità e le competenze base di ogni bambino. Gli obiettivi secondari della ricerca erano:

- informarsi sulla storia e i principi base di quest'Asilo nel bosco
- ricavare la routine giornaliera dell'Asilo
- valutare personalmente i benefici psico-fisici dell'educazione all'aperto.

6.2. I soggetti e la durata della ricerca empirica

I soggetti della ricerca empirica erano due educatrici, un educatore e il gruppo composto da 18 bambini dell'asilo nel bosco con sede nella città di Pola, nel quartiere Monte Grande. La ricerca ha avuto la durata di una settimana, precisamente cinque giorni lavorativi. Una giornata lavorativa ha la durata di circa 3-4 ore, dopodiché segue il pranzo e il riposo pomeridiano.

6.3. I risultati della ricerca empirica

Posso affermare che la ricerca empirica mi è stata molto utile, perché oltre alla parte teorica, ho potuto vivere questa esperienza in prima persona, direttamente sul luogo,

in natura, nel bosco e anche sul mare, in circostanze atmosferiche diverse. Ho potuto osservare da vicino il comportamento dei bambini e degli educatori. L'obiettivo base posto dalla ricerca era quello di capire se l'educazione svolta soltanto in natura possa assicurare il benessere fisico e psichico dei bambini e, dopo la mia esperienza, ho potuto constatare che i bambini sono in ottime condizioni fisiche, sono quasi sempre tutti presenti e godono di ottima salute al confronto dei bambini che frequentano l'asilo tradizionale dove stanno rinchiusi per la maggior parte della giornata. Anche il benessere psichico ne trae benefici, i bambini sono più spensierati e più felici e il loro comportamento libero e spontaneo ne sono la prova. Anche gli obiettivi secondari della ricerca sono stati soddisfatti, mi sono informata sulla storia e sui principi base di questo tipo di asilo dove la crescita e l'apprendimento nascono spontaneamente dalla libera interazione tra la natura e i bambini. Anche nell'asilo nel bosco troviamo presenti le routine giornaliere, come il raduno, la cura dell'igiene personale, l'ora dei pasti e del riposo. Dopo la settimana trascorsa con i bambini e gli educatori a esplorare il bosco e a osservare il loro comportamento, ho individuato che sono veramente tanti i benefici psico-fisici nello sviluppo dei bambini.

6.3.1. La storia e i principi base del progetto educativo

L'istituzione è nata nel 2019 come organizzazione privata e primo asilo nel bosco in Croazia. La fondatrice ha voluto introdurre un nuovo metodo pedagogico basato soltanto sulla permanenza in natura, i bambini stanno all'aperto tutto il giorno, esplorano il bosco, giocano, sviluppano le loro abilità e imparano ad avere rispetto della natura che li circonda. Per assicurare lo spazio dove trascorrere le giornate, la proprietaria dell'asilo ha affittato mille metri quadri di terreno dall'ente *Hrvatske šume* (Foreste croate) nel bosco Tivoli del rione Monte Grande di Pola.

Secondo la proprietaria e gli educatori questo concetto di scuola dell'infanzia è la risposta all'educazione troppo rigida delle scuole tradizionali e allo stress causato dalla vita nella società altamente tecnologica di oggi. Purtroppo, nella nostra società i bambini trascorrono sempre più tempo al chiuso, nelle case e nelle scuole. Di conseguenza lo sviluppo delle capacità motorie non segue quello intellettuale. I principi base del progetto educativo dell'asilo nel bosco sono quelli di incoraggiare i bambini a esplorare la natura, trovare materiali naturali, cercare piante e animali interessanti. In questo modo sviluppano le capacità motorie, i sensi, l'immaginazione e le altre abilità cognitive, le capacità comunicative e sociali. Il contatto continuo con la natura li stimola

a prendersi cura dell'ambiente. Sono molto più indipendenti dato che si favorisce il gioco libero e l'autonomia nella scelta delle attività perché non esiste un piano e programma predefinito da seguire.

Anche la ricerca scientifica conferma i vantaggi degli asili all'aperto rispetto a quelli al chiuso. I bambini che li frequentano sono più sani perché la natura rafforza il loro sistema immunitario, sviluppano un migliore controllo degli stati emotivi e maggiori capacità di pensiero critico. Gli intervistati osservano che i bambini nascono esploratori ed è molto importante che l'educazione non spenga questa loro tendenza. Inoltre, imparano meglio quando si assecurano i loro interessi e il bisogno di muoversi ed esplorare in modo autonomo. È importante permettere ai bambini di poter correre, arrampicarsi, scavare, usare materiali naturali per costruire oggetti, inventare giochi, sentirsi liberi di saltare, ballare, cantare, gridare, ecc. Infatti, la libertà di inventare, organizzarsi, affrontare rischi rafforza la sicurezza in se stessi, stimola la capacità di prendere l'iniziativa e di cercare da soli le soluzioni ai piccoli problemi che incontrano. Il compito degli educatori è seguire i loro interessi, creare ulteriori opportunità di esperienze e approfondire e riorganizzare le loro conoscenze su un determinato argomento. Gli educatori sperano che l'idea dell'asilo nel bosco si diffonda anche in Croazia perché permetterebbe di far crescere generazioni completamente nuove, pronte a vivere in armonia con la natura, a vantaggio della popolazione e del pianeta Terra.

6.3.2. La routine dell'asilo nel bosco

Le attività giornaliere dell'Asilo nel bosco di Monte Grande non sono sempre le stesse, ma dipendono dalle stagioni, dai fenomeni naturali, dall'ambiente, dai bisogni e interessi dei bambini, dai loro suggerimenti e idee.

Comunque, è possibile individuare una struttura organizzativa di fondo che si ripete durante le giornate trascorse interamente all'aria aperta. Ogni mattina alle otto il gruppo si raduna davanti alla sede dell'asilo. I bambini con i loro educatori si avviano nel bosco dove si svolgono tutte le attività quotidiane. Trascorrono il tempo nelle loro basi forestali scelte e organizzate per i bambini. I bambini esplorano il bosco, i sentieri, si arrampicano sugli alberi, si rincorrono, saltano nelle pozzanghere e giocano con i materiali trovati in natura. Nel cortile, svolgono attività di giardinaggio e si prendono cura delle piante. I bambini hanno quattro pasti al giorno che vengono serviti sempre all'aperto, il pranzo si svolge nel cortile su una veranda. Dopo il pranzo alcuni bambini

hanno la possibilità di andare a riposarsi al chiuso. I bambini, inoltre, imparano canzoni che cantano durante il cammino verso il bosco e raccontano storie.

6.3.3. Le osservazioni delle attività durante la mia permanenza nell'Asilo nel bosco

Giorno 1 – 21 novembre 2022

Numero di bambini presenti: 15

La giornata è iniziata con il raduno dei bambini davanti all'entrata del bosco. Mentre camminavamo verso la prima fermata, chiamata "Fico", si univano altri bambini. I bambini mentre camminavano calciavano i sassi come se fossero palloni, un bambino ha notato delle gocce d'acqua sull'erba e sulle foglie dei cespugli, dicendo che questa era la rugiada. Una bambina diceva di essere un drago perché a causa del freddo le usciva dalla bocca il "fumo" bianco (il vapore acqueo condensato). Durante la camminata abbiamo incontrato il pastore con le capre che mangiavano l'erba e le foglie dai cespugli. I bambini si sono fermati ad osservare e accarezzare le caprette. Arrivati alla prima fermata "Fico", i bambini hanno fatto colazione. L'educatore ha disteso una tovaglia a terra ed ha dato ai bambini i mandarini da sbucciare da soli e le mele. Durante la colazione, cantavano canzoncine e mangiavano la frutta. Dopo colazione, alcuni bambini sono andati a giocare, si arrampicavano sugli alberi e gridavano, alcuni correvano per il prato e si rincorrevano, cercavano bastoni che pungono tra i cespugli e poi li levigavano da soli. Dopo aver mangiato e giocato ci siamo avviati verso un altro prato. Per strada abbiamo visto le impronte degli animali, i bambini cercavano di capire di che animale si tratta e che sia passato proprio per di là. Alcuni bambini dicevano che erano impronte di cinghiale. Anche se c'era il sole, c'erano rimaste delle pozzanghere, i bambini iniziarono subito a saltare dentro e a giocare con il fango. Un bambino ha detto: "Questo è fango vivente", e modellava il fango formando una pallina. Dal fango è poi uscito un lunghissimo lombrico, tutti i bambini, molto interessati, si sono sistemati attorno per osservarlo, era davvero lungo e viscido, di colore grigio, alcuni bambini hanno voluto toccarlo con le mani.

Arrivati sul prato i bambini correivano attorno e saltavano sui cespugli, giocavano a far finta di essere animali predatori. Le bambine hanno appeso le loro giacche sui cespugli dicendo che il cespuglio è un attaccapanni. L'educatrice con un gruppetto di bambini si è seduta attorno ad una pianta aromatica perenne, quando strofinava con la mano le foglie la pianta emanava un profumo molto intenso. Dopo aver riposato un po', siamo

andati avanti a camminare per il bosco dove i rami erano molto più fitti, l'educatrice ha detto di spostare i rami con il corpo e non con le mani. Al rientro siamo passati vicino ad una fattoria e abbiamo visto un pollaio dove c'erano tante galline, galli, oche e tacchini. I bambini li osservavano con interesse e imitavano i loro versi. Arrivati alla sede dell'asilo i bambini hanno pranzato e sono entrati in stanza a riposare.

Riflessioni: Durante questa prima giornata ho potuto notare, sin da subito, che i bambini che frequentano l'asilo nel bosco sono molto indipendenti e soprattutto degli ottimi osservatori. Riescono a cogliere ogni minimo dettaglio che la natura gli propone e la percepiscono in maniera naturale, esprimono con entusiasmo le loro opinioni ed esperienze. Ho notato che gli educatori conoscono molto bene tutto l'ambiente naturale, le piante, gli animali, gli alberi, i funghi, ecc. Essi stimolano i bambini ad arrangiarsi e i bambini, attraverso il gioco imparano in ogni istante della giornata tante cose nuove, comportandosi in maniera spontanea, liberi di divertirsi e di giocare con materiali offerti dalla natura. Guardandoli arrampicarsi sui rami più alti degli alberi, ho avuto paura che si facessero male, però ho capito che i bambini erano abituati e lo facevano in una maniera spontanea e consapevole dei pericoli. Camminare nel bosco migliora la loro forza e la loro resistenza come anche la capacità di comunicare e pianificare.



Immagine 1: Cammino verso il bosco



Immagine 2: Arrampicata sul fico



Immagine 3: Un bambino leviga il bastone



Immagine 4: Osserviamo il lombrico



Immagine 5: Modelliamo il fango



Immagine 6: Alla ricerca di orme



Immagine 7: Giocare con il fango



Immagine 8: Il pollaio

Giorno 2 – 22 novembre 2022

Numero di bambini presenti: 8

Stamattina le condizioni meteorologiche non erano buone. Faceva abbastanza freddo, pioveva molto forte e soffiava un vento gelido. Nonostante il tempo, muniti di stivali e indumenti impermeabili ci siamo incamminati verso il bosco. Per me è stato insolito ma divertente, un'esperienza totalmente nuova.

I bambini erano tutti muniti di impermeabili per la pioggia e galosce, correvano felici e saltavano nelle pozzanghere d'acqua più profonde. Abbiamo mangiato la colazione

nel bosco, nella loro base chiamata “Nido”. In quel momento aveva smesso di piovere e non soffiava molto perché il posto è circondato da enormi alberi e il “Nido” è ben protetto. Dopo aver mangiato e fatto i bisogni in natura, ci siamo incamminati nel bosco dove grazie agli alberi, la pioggia non si percepiva così forte. I bambini si infilavano tra i rami degli alberi e i cespugli, saltavano attraverso tronchi e trovavano tanti tipi di funghi, loro sanno che i funghi non vanno toccati con le mani, ma soltanto con un bastoncino o con una foglia perché possono essere velenosi. Un bambino ha trovato una pigna con un fungo che le cresceva sopra e lo ha fatto vedere a tutti gli altri. Attraverso il bosco siamo arrivati alla fermata chiamata “Crosser” che non era protetta da alberi e la pioggia pareva un diluvio. Il terreno era collinoso e fangoso, i bambini scendevano dalla collina fangosa come se fosse uno scivolo. C’era un’enorme pozzanghera, i bambini saltavano dentro all’acqua e si divertivano, scavavano con i bastoni all’interno della pozzanghera per far diventare la buca ancora più profonda. Una bambina notò sul bastoncino un verme e lo mostrò a tutti appoggiandolo a terra. Pioveva sempre più forte, perciò, per rifugiarci, siamo ritornati dentro al bosco. Abbiamo camminato parecchio calpestando le foglie secche e bagnate che scricchiolavano sotto ai piedi. Sentivamo il rumore delle pigne che cadevano, un bambino ha paragonato il rumore della pigna caduta a quello delle bombe e ha iniziato a gridare, e gli altri lo imitarono. Continuarono a gareggiare a chi urlava più forte. Correndo per la discesa i bambini notarono che a causa della pioggia e dell’acqua si era creato una specie di ruscello e lanciavano i sassi dentro. Infine, ci siamo avviati verso l’asilo e, arrivati sulla veranda, i bambini si sono cambiati da soli, togliendosi i vestiti sporchi e bagnati. In seguito, hanno disegnato con gli acquarelli e i pennarelli fino all’ora di pranzo, e poi sono andati a riposare.

Riflessioni: Oggi ho potuto notare che per i bambini della scuola nel bosco e i loro educatori, le condizioni atmosferiche non sono né un problema e neppure un ostacolo, anzi sono un’occasione in più per esplorare i particolari della natura, indipendentemente dal clima. Per i bambini è del tutto normale sporcarsi, cadere nell’acqua e nel fango e poi rialzarsi, loro sono felici, si sentono liberi, la loro gioia si intravede dal loro comportamento. Al contrario dei bambini della scuola in cui ho svolto il tirocinio, ho percepito che i bambini della scuola nel bosco hanno molto meno paure, sono molto più indipendenti, amano e rispettano la natura in cui passano gran parte della loro giornata. Conoscono già molto bene molti tipi di piante, di funghi e animali e

sanno rispettare la natura. I bambini attraverso il gioco sviluppano le loro abilità e le capacità motorie, esplorano il bosco, trovano piante interessanti e nuovi materiali con cui giocare, è interessante notare che costruiscono i loro giocattoli con rami, bastoncini e sassi, sviluppando la loro creatività e la loro immaginazione. Esplorare il bosco ed arrampicarsi sugli alberi migliora sicuramente la loro forza, il loro equilibrio e le loro abilità motorie.



Immagine 9: Esplorare il bosco sotto la pioggia



Immagine 10: Camminare nell'acqua



Immagine 11: Corsa sul sentiero allagato



Immagine 12: Scivolare sul fango



Immagine 13: Osserviamo il fungo



Immagine 14: Colori d'autunno

Giorno 3 – 23 novembre 2022

Numero di bambini presenti: 11

Stamattina il tempo era bello e non faceva tanto freddo. Mentre aspettavamo l'arrivo di tutti i bambini, alcuni già saltavano nelle pozzanghere fangose, altri tracciavano con i piedi delle linee e costruivano montagne di fango, altri quattro bambini si procuravano dei bastoni. L'educatrice ha ripetuto ai bambini le regole di come devono venir usati: i bastoni non devono mai essere più grandi della loro altezza, quando si cammina vanno sempre tenuti in mano verticalmente e verso terra, o vanno trascinati a terra, non devono mai venir utilizzati per fare lotta. Pian piano ci siamo incamminati verso il bosco per raggiungere una stazione chiamata "Cima", i bambini erano pieni di energia, correvano e gridavano per il bosco. Mentre camminavamo abbiamo visto un'enorme pozzanghera, un bambino gridò: "Sembra un oceano e ci sono anche i pesci!". I bambini hanno trasportato e trascinato dei grandi pezzi di legno fino all'enorme pozzanghera e hanno costruito un ponte per poter camminare da una parte all'altra. Attraversavano il ponte, correvano su e giù, saltavano, erano tutti bagnati e sporchi di fango anche sul viso ma si divertivano molto. Una bambina si accucciò accanto alla pozzanghera dove c'era abbastanza fango e si mise a tracciare una casa con il bastone. Altri bambini hanno trovato dei pezzi di polistirolo, li hanno gettati nella grande pozzanghera, tutti i bambini hanno notato che i pezzi di polistirolo galleggiavano

sull'acqua come delle barchette vere e proprie. Alcuni bambini iniziarono a saltare sopra i pezzi di polistirolo dicendo di essere sullo skateboard. Le bambine hanno deciso di mettere rametti e bastoncini nel polistirolo per costruire delle barchette a vela, poi le lasciavano galleggiare nella pozzanghera, osservavano fiera le loro barchette per vedere quale si muoveva più veloce sull'acqua. Dopo aver giocato nella pozzanghera ci siamo arrampicati fino alla "Cima", da dove abbiamo potuto osservare un bellissimo panorama di quasi tutta la città di Pola. In cima c'erano dei cespugli di canne dove i bambini giocavano a nascondino, mentre alcuni si rincorrevano. Altri usavano le canne per giocare e tracciare linee sulla terra. Dopo aver giocato tanto, pian piano siamo scesi dalla cima della collina e siamo ritornati all'asilo per l'ora di pranzo e poi per il riposo.

Riflessioni: Oggi i bambini erano particolarmente vivaci e attivi, si sono sbizzarriti in giochi di immaginazione e motricità, hanno scoperto nuovi luoghi e nuovi stimoli, hanno espresso il loro parere e raccontato le loro esperienze. Una caratteristica che ho notato nell'asilo del bosco è quella di lasciare i bambini sempre liberi di sporcarsi, saltare, correre, senza richiamarli in ogni momento, ma soltanto quando è necessario per la loro sicurezza, al contrario della scuola dell'infanzia tradizionale, dove i bambini vengono molto più spesso richiamati dalle educatrici per paura che si feriscano o si sporchino. Gli educatori dell'asilo nel bosco sono molto più flessibili, tolleranti, rilassati e tranquilli, incoraggiano i bambini nelle loro esplorazioni in natura, lavorano senza una programmazione strutturata, ascoltano le idee, i desideri e i suggerimenti dei bambini e di quello che vorrebbero fare durante la permanenza nel bosco. D'altra parte, i bambini ascoltano con attenzione gli educatori, hanno molta fiducia in loro e rispettano le regole del comportamento in natura, il loro rapporto è un legame molto forte e basato sulla fiducia reciproca. I bambini, anche se stanno molte ore al freddo, non si ammalano spesso, sono quasi sempre tutti presenti, sicuramente la permanenza all'aperto rinforza il loro sistema immunitario.



Immagine 15: Esperienze nel fango



Immagine 16: Scelta dei bastoni



Immagine 17: Attraversiamo un'enorme pozzanghera



Immagine 18: Costruzione del ponte



Immagine 19: Disegno col bastone



Immagine 20: Arrampicata sulla collina



Immagine 21: A caccia tra i cespugli



Immagine 22: Giocare a nascondino tra le canne

Giorno 4 – 24 novembre 2022

Numero di bambini presenti: 12

Stamattina ci siamo radunati sul parcheggio di Vallelunga, in marina. I bambini giocavano sul molo vicino al mare. C'era l'alta marea ed entravano con le galosce nel mare. Ci siamo incamminati in riva al mare, il tempo era piacevole e soleggiato, i bambini camminavano sopra ai binari della ferrovia, in equilibrio, uno dietro all'altro, sono davvero bambini molto agili. Ci siamo fermati su un molo dove i bambini sono andati subito a camminare su due travi di ferro che univano i due moli, cercavano di rimanere in equilibrio. Solo a guardarli ho provato una gran paura che non cadessero in mare. Un bambino ha trovato in riva al mare un grande bastone con la lenza da pesca e un tappo di bottiglia. Si sono messi tutti assieme a giocare e dicevano di pescare. Dopo aver giocato per un po' ci siamo incamminati verso un altro posto. Durante il cammino i bambini cantavano delle canzoncine. Arrivati sul posto, hanno notato delle ruote molto grandi di cemento sovrapposte e sono subito corsi ad arrampicarsi su. Le ruote avevano in mezzo un buco per infilare le corde. I bambini si aiutavano a vicenda ad arrampicarsi e a salire con l'aiuto di una corda. Due bambine hanno trovato della segatura e hanno detto che si trattava di polvere magica per trasformarsi in fate e se la sono gettata addosso, poi hanno deciso di cucinare e fare una torta con petali di fiori e con le erbe trovate nel prato vicino al mare. I bambini più grandi non volevano andarsene dalle ruote di pietra, si divertivano molto saltavano da una pietra all'altra mentre i bambini più piccoli avevano paura di salire in alto e così osservavano dal basso.

Rientrati in asilo i bambini erano un po' stanchi e sono andati subito a prepararsi per il pranzo. Ogni giorno un bambino è addetto all'apertura dell'acqua per il lavaggio delle mani, fuori all'aperto dove si lavano direttamente dal contenitore d'acqua. Un altro bambino è di servizio per accendere con l'accendino la candela e soffiarla dopo il ringraziamento alla madre terra per il cibo mangiato. Sono poi entrati in stanza per riposare.

Riflessioni: Stamattina, quando ci siamo recati in riva al mare e non nel bosco ho capito che i bambini dell'asilo nel bosco di Pola sono davvero molto fortunati di vivere vicino al mare perché possono usufruire e godere anche dei benefici del mare e non solo dei boschi. Tutti i bambini hanno un forte senso dell'equilibrio, una buona coordinazione,

un ottimo controllo del corpo. Riescono a saltare da uno scoglio all'altro con precisione e con poco sforzo. Penso che sia così dato che hanno ogni giorno la possibilità di muoversi, correre, saltare, stare a testa in giù, fare giravolte, capriole e oscillare tenendosi per un ramo. Tutti questi fattori incidono sullo sviluppo delle loro abilità motorie, sensoriali, intellettive e anche sulla fiducia in se stessi e lo sviluppo di un carattere deciso e sicuro di sé. Ho osservato anche che, quando i bambini si riposano, comunicano spesso tra loro confrontando le esperienze e le avventure precedenti e consolidando le nozioni imparate che sono la base per le attività successive.



Immagine 23: Sul molo del porticciolo



Immagine 24: Esercitare l'equilibrio



Immagine 25: Pesca coi bastoni



Immagine 26: Raggiungere il molo



Immagine 27: in cima alle ruote di cemento



Immagine 28: Pulizia delle mani



Immagine 29: Scalata all'interno delle ruote

Giorno 5 – 25 novembre 2022

Numero di bambini presenti: 13

Oggi gli educatori hanno deciso di non andare nel bosco ma di rimanere nel cortile dell'asilo ad accendere il fuoco e arrostire tutti assieme le castagne (i marroni). I

bambini erano tutti felici ed eccitati, non vedevano l'ora di iniziare ad accendere il fuoco. Siamo andati a raccogliere i rametti secchi e i pezzi di legno per il fuoco. Due bambini spingevano la carriola, mentre gli altri raccoglievano la legna e la depositavano nella carriola. Un bambino, mentre cercava la legna, ha trovato una noce, tutto entusiasta, ha preso un sasso e ha aperto la noce, che poi ha mangiato. Acceso il fuoco i bambini vi stavano attorno muniti di bastone, aggiungevano la legna e picchiavano il fuoco con i bastoni. Dicevano di essere vigili del fuoco. Alcune bambine si divertivano con giochi di ruolo, facevano finta di essere delle mamme e cucinavano le pietanze nei contenitori di legno, mescolavano l'acqua e la terra con i bastoncini dicendo di preparare una buona minestra per il pranzo. Un altro gruppo di bambini è andato nell'orto a mettere il concime attorno all'insalata e poi hanno annaffiato tutto il terreno. I bambini più grandi, assieme all'educatrice preparavano le castagne facendo un taglietto su ognuna di essa in modo da non farle scoppiare mentre si arrostivano. Quando la legna del fuoco si era consumata ed erano rimaste delle braci ardenti, l'educatore ha depresso il contenitore in ghisa sul fuoco. Facendo attenzione a non scottarsi, i bambini mettevano le castagne sul fuoco. Dopo un paio di minuti è iniziato a diffondersi dappertutto un piacevole odore di caldarroste. I bambini stavano attorno al fuoco, mescolavano con i bastoni i marroni e cantavano una canzoncina che riguarda proprio l'autunno e le castagne. Alcuni erano impazienti e chiedevano quando sarebbero state pronte. Ogni bambino ha ricevuto un contenitore con le proprie castagne che pulivano da soli per poi gustarle in tutto il loro sapore. I bambini hanno poi gettato le bucce delle castagne nel fuoco. Hanno giocato ancora in cortile finché il fuoco non si era quasi spento. Per farlo spegnere fino alla fine hanno gettato sopra un po' d'acqua. Dopo il pranzo, come sempre, sono andati a riposare.

Riflessioni: Anche se oggi i bambini non sono andati nel bosco, è stata comunque una giornata diversa e molto eccitante per loro. L'idea di accendere il fuoco e di arrostire le castagne è stata accolta dai bambini con entusiasmo. Si sentivano grandi e fieri di se stessi, hanno tutta molta fiducia nelle loro capacità e fanno tutto con molta attenzione, conoscono i pericoli e sanno molto bene quello che possono fare e quello che invece è sconsigliabile o proibito. I bambini svolgono spesso e volentieri giochi di fantasia, utilizzando tutti i materiali naturali che trovano in natura e sperimentano le idee che gli vengono in mente esplorando le possibilità tramite esperienze concrete. Attraverso i giochi di ruolo sviluppano l'immaginazione e, concordando assieme i ruoli,

il piano del gioco, i materiali da usare, mettono in atto modelli di comportamento osservati e memorizzati. Quando lavorano nell'orto sviluppano la responsabilità, chiariscono lo scopo della loro attività, realizzano e progettano, fanno un lavoro di squadra che richiede collaborazione e impegno.



Immagine 30: Preparazione delle castagne



Immagine 31: Preparazione del fuoco



Immagine 32: Piccole cuoche



Immagine 33: Giochiamo a preparare il pranzo



Immagine 34: Attività di giardinaggio



Immagine 35: Giochi sull'albero

7. CONCLUSIONE

L'asilo nel bosco rappresenta un contesto educativo ideale per sviluppare un bambino competente e autonomo. Non vi esistono aule né confini, l'unico soffitto è il cielo che a volte è soleggiato e altre volte cupo ed oscuro. Esso offre un ricco mondo vegetale e animale ai processi di osservazione, esplorazione, gioco, indagine e apprendimento dei bambini che lo frequentano.

Penso che nel progetto educativo dell'asilo nel bosco una delle cose più importanti sia l'efficacia dell'esperienza concreta che i bambini vivono ogni giorno attraverso esplorazioni, avventure e giochi all'aria aperta. Hanno la fortuna di assaporare in ogni stagione e in tutte le condizioni atmosferiche ciò che la natura offre. L'ambiente naturale diventa il loro campo d'azione, sono liberi di sporcarsi, di bagnarsi, di scoprire piante e altri esseri viventi. Con l'aiuto degli educatori imparano ad avere rispetto di ogni forma di vita, pianta e animale che sia. Questo modello educativo, che non segue un curriculum vero e proprio, propone un approccio del tutto nuovo, non basato soltanto sulle proposte degli adulti, ma lascia liberi i bambini di fare scoperte, agire in base alle loro idee e ai loro bisogni. I loro giocattoli diventano l'acqua, il fango, i bastoni, le canne, i sassi, i legnetti, le foglie ecc., materiali poveri, ma ricchi di possibilità per l'apprendimento dei bambini. I bambini arrampicandosi sugli alberi, saltando nelle pozzanghere, ricorrendosi tra loro riescono a valorizzare se stessi e gli altri, prendono conoscenza del loro corpo e sfruttano il movimento, migliorando l'agilità e la destrezza. Stando nel bosco e avendo a disposizione tutto ciò che la natura offre, sviluppano tutti i loro sensi, l'immaginazione, si confrontano tra loro, discutono su tutto quello che vedono, scambiandosi esperienze vissute e conoscenze sul mondo che li circonda.

Durante la mia ricerca empirica, ho avuto modo di osservarli e trascorrere assieme a loro le giornate nel bosco. Tutti i bambini hanno un atteggiamento rispettoso verso la natura proprio perché vivono ogni giorno a stretto contatto con il mondo vegetale e con gli animali. Sono bambini molto fortunati che un giorno diventeranno sicuramente cittadini responsabili in grado di tutelare il patrimonio naturale e ambientale. Nella mia futura professione di educatrice spero di poter trasmettere ai bambini e ai loro genitori l'importanza del contatto con la natura e di trascorrere il maggior tempo possibile nell'ambiente naturale. Anche se è pieno di sfide e potenziali rischi, tale ambiente è ricco di stimoli, porta ai bambini benefici per la loro salute fisica ed emotiva, per le loro

abilità personali e sociali, sviluppa le loro capacità sensoriali, li aiuta a diventare creativi e soprattutto li aiuta a crescere sani.

8. RIASSUNTO

Personalmente ho amato da sempre la natura e i luoghi aperti ed anche per questo motivo ho voluto scegliere questo tema che mi ha incuriosito da subito e che ho voluto approfondire.

Il primo capitolo tratta la breve storia dell'educazione in natura, nata e sviluppatasi nei Paesi del Nord Europa negli anni 50 del XX secolo. Se ne considera inventrice la danese, Ella Flatau, che capì l'importanza di far vivere i bambini a contatto con la natura, esplorando e osservando il bosco e altri ambienti naturali. Negli anni successivi le scuole nel bosco iniziarono a diffondersi nei Paesi Scandinavi e più recentemente anche in tutta Europa.

Ho trattato i vari tipi di scuola nel bosco, quella classica e quella integrata con le loro differenze, come pure altri tipi di permanenza organizzata in natura, come progetti realizzati nel bosco e giornate da trascorrere regolarmente nel bosco. I vantaggi dell'apprendimento all'aperto sono molti, tra cui lo sviluppo dell'autonomia e della creatività del bambino, la possibilità di vivere avventure, di socializzare, far crescere l'autostima, migliorare lo sviluppo motorio e in generale il benessere fisico e psichico del bambino. Nel secondo capitolo viene trattata l'importanza dell'educazione all'aperto nelle scuole dell'infanzia, naturalmente tenendo conto della sicurezza e del benessere del bambino. L'apprendimento a contatto con la natura sviluppa le abilità dei bambini tramite la percezione sensoriale e la successiva riflessione, stimolando il piacere di scoprire con le proprie forze un mondo nuovo. Anche apprendere nell'orto tramite le attività di giardinaggio e orticoltura è per i bambini un'esperienza unica e favorisce l'esercitazione di abilità motorie e sociali. Coltivando la terra scoprono di quante e quali cure necessitano le piante e quali attrezzi vanno utilizzati.

Nel terzo capitolo viene trattata l'importanza di saper organizzare le attività dei bambini in natura sfruttando rituali ed esperienze che cambiano in base al territorio, alle stagioni o alle condizioni atmosferiche. Ho trattato vari tipi di materiali che sono disponibili in natura, tra cui sabbia, argilla, rametti, erba, sassi, foglie, ecc. Se si usa il giardino per le attività all'aperto, bisogna adattarne e organizzare lo spazio, rendendolo sicuro e accogliente. Ho descritto i giochi che i bambini preferiscono svolgere in natura sfruttando sempre i materiali "poveri" che l'ambiente naturale offre. Oltre ai giochi si fanno numerose passeggiate durante le quali i piccoli osservano, raccolgono,

collezionano e classificano vari oggetti naturali. Possono osservare oggetti, piante, animali, paesaggi, e diversi fenomeni naturali. Molto importante è l'osservazione che permette ai bambini di cogliere dei particolari che forse agli adulti potrebbero sfuggire.

In seguito ho trattato il ruolo che l'educatore ha nelle attività all'aperto. Gli educatori di un asilo nel bosco devono avere capacità, competenze e requisiti diversi e superiori rispetto agli educatori delle scuole tradizionali. Infatti, devono conoscere e amare profondamente la natura e motivare i bambini ad amare e rispettare il mondo naturale che li circonda. Inoltre, devono sapersi destreggiare senza una programmazione scritta in anticipo, ma raggiungendo ugualmente obiettivi ben precisi.

Nella parte empirica della tesi ho descritto i giorni trascorsi assieme ai bambini dell'Asilo nel bosco di Pola. L'obiettivo principale della ricerca era capire se questo tipo di educazione possa assicurare il benessere fisico e psichico dei bambini e sviluppare le loro competenze base. Gli obiettivi secondari erano quelli di informarmi sulla storia e i principi base di questo tipo di asilo, ricavare le routine giornaliere e valutare personalmente i benefici dell'educazione all'aperto. Nonostante la breve durata della mia ricerca empirica sono convinta che l'educazione all'aperto porti enormi benefici psico-fisici allo sviluppo dei bambini. Infatti, anche se l'ambiente in cui trascorrono le loro giornate mi sembra pieno di sfide e potenziali rischi, esso è ricco di stimoli, porta benefici alla loro salute fisica, favorisce la maturazione emotiva e sociale, sviluppa le loro capacità cognitive, ma soprattutto li aiuta a crescere sereni, responsabili e creativi.

8.1. Sažetak

Osobno sam oduvijek voljela prirodu sa svim njenim čarima te sam se iz tog razloga odlučila za ovu temu koja me odmah zaintrigirala i koju sam željela produbiti.

U prvom je poglavlju prikazana kratka povijest šumske pedagogije koja je nastala i razvila se u zemljama sjeverne Europe '50-ih godina XX. stoljeća. Utemeljiteljicom se smatra Dankinja, Ella Flatau, koja je prepoznala važnost boravka djece u prirodi uz istraživanje i promatranje šume i ostalih prirodnih okruženja. U narednim se godinama šumski vrtić počeo širiti u skandinavskim zemljama, a u novije vrijeme i u ostatku Europe.

Prikazala sam razne vrste šumskih vrtića, klasičan i integriran vrtić s njihovim različitostima, kao i druge vrste organiziranog boravka u prirodi, kao projekte ostvarene u šumi i dane rezervirane za boravak u šumi. Prednosti učenja u prirodi su mnoge, uključujući razvoj samostalnosti i kreativnosti djeteta, veća mogućnost proživljavanja pustolovina, razvijanja socijalizacije bez uplitanja odraslih, jačanja samopoštovanja, poboljšanja motoričkog razvoja i općenito fizičke i psihičke dobrobiti djeteta. U drugom je poglavlju prikazana važnost odgoja u prirodi u dječjim vrtićima, vodeći pritom računa o sigurnosti i dobrobiti djeteta. Pomoću učenja u kontaktu s prirodom djeca razvijaju osjetilnu percepciju, promišljanje o doživljenim iskustvima, uz osjećaj zadovoljstva samostalnog otkrivanja novog svijeta. Učenje u vrtu kroz vrtlarske i hortikulturne aktivnosti također je jedinstveno iskustvo za djecu i potiče vježbanje motoričkih i društvenih vještina. Obrađujući zemlju otkrivaju koliku i kakvu njegu trebaju biljke te koji se alati koriste.

U trećem poglavlju sam obradila važnost organizacije dječjih aktivnosti u prirodi pravilno koristeći razne rituale i iskustveno učenje ovisno o teritoriju, godišnjem dobu ili vremenskim uvjetima. Opisala sam različite vrste materijala koji su dostupni u prirodi, uključujući pijesak, glinu, grančice, travu, kamenje, lišće i slično. Ako se koristi vrt za aktivnosti na otvorenom, tada je potrebno prilagoditi i organizirati prostor te ga učiniti sigurnim i ugodnim. Izabrala sam igre koje djeca najradije biraju u prirodi, koristeći uvijek „siromašne“ materijale koje prirodno okruženje nudi. Uz igru su važne i brojne šetnje tijekom kojih mališani skupljaju i razvrstavaju razne prirodne materijale, a mogu i promatrati predmete, biljke, životinje, krajolike i prirodne pojave. Promatranje je vrlo važno jer omogućuje djeci da shvate pojedinosti koje bi odraslima mogle promaknuti.

Potom sam proučila ulogu odgajatelja u aktivnostima na otvorenom. Odgojitelji šumskog vrtića moraju imati drugačije i superiornije sposobnosti, kompetencije i osobne karakteristike u odnosu na odgajatelje tradicionalnih vrtića. Naime, moraju poznavati i voljeti prirodu te motivirati djecu da je vole i poštuju. Nadalje, moraju se snalaziti bez prethodnog planiranja i programiranja, ali ipak postižući jasno postavljene ciljeve.

U empirijskom dijelu rada opisala sam dane provedene zajedno s djecom iz šumskog vrtića u Puli. Glavni cilj istraživanja bio je uvidjeti može li ova vrsta obrazovanja osigurati tjelesnu i psihičku dobrobit djece te razviti njihove osnovne vještine. Sporedni

ciljevi bili su upoznati se s poviješću i osnovnim principima ove vrste dječjeg vrtića, razumjeti dnevnu rutinu i osobno procijeniti prednosti odgoja u prirodi. Unatoč kratkom trajanju mog empirijskog istraživanja, uvjeren sam da odgoj u prirodi donosi mnoge prednosti za psihofizički razvoj djece. Iako mi se okruženje u kojem provode dane čini punim izazova i mogućih rizika, ono je prepuno poticaja, potiče fizičko zdravlje, emocionalno i socijalno sazrijevanje, razvija kognitivne sposobnosti polaznika, ali iznad svega im pomaže da rastu bezbrižni, odgovorni i kreativni.

8.2. Summary

I have personally always loved nature and all it has to offer, and because of this I chose this topic that intrigued me immediately and that I wanted to look into more in depth.

The first chapter talks about the short history of education in nature, born and developed in the Northern countries of Europe in the 1950's. Ella Flatau is considered the pioneer of the method as she understood the importance of raising children in nature, of exploring and observing the forest and other natural locations. In the next years forest schools started spreading in Scandinavian countries and in recent years throughout Europe.

I decided to analyse the various types of forest schools, the classic and integrated and their differences, among the other types of organized nature staying, project realized in forests and days spent regularly in the forest. There are many advantages to learning outside, including developing autonomy and creativity in the child, boosting adventure sense, social skills, self-confidence, motor development and, in general, outdoor learning positively impacts the physical and psychological well-being of children. In the second chapter the focus is on the importance of outdoor education in kindergarten education, while always thinking about the safety and well-being of the children. Learning in contact with nature boosts a child's abilities through sensory perception and successive reflection, stimulating the pleasure of exploring the world with their own strengths. Even learning through gardening and horticulture activities is a unique experience for children, favouring motor and social skills development. Cultivating the earth children discover the necessities of the plants, when and how many, along with the needed tools.

The third chapter is about the importance of knowing how to organize the outdoor activities taking advantage of rituals and experience that change based on location,

season and weather. I researched the materials available in nature, including sand, clay, wood, grass, stones, leaves and others. When using a garden for outdoor activities, it's important to adapt and organize the space to make it safe and welcoming. I described the games children prefer to play in nature using the material the outdoors can offer. Other than games, numerous walks can be arranged during which the children observe, gather, collect and classify various natural objects. They can study objects, plants, animals, landscapes and other natural phenomena. It's very important to let children observe and see details that adults may not notice.

Next I studied the role of the teacher in outdoor activities. Early education teachers in forest kindergartens need abilities, knowledge and materials different and more complex than educators in traditional schools. In fact, they have to love spending time outside and provide motivation to the children to nurture their own love and respect for the outdoor world around them. Furthermore, forest teachers have to manage without a script prepared in advance while still achieving precise goals.

In the practical part of my thesis I described the days I spent with the children from the Forest Kindergarten of Pula. The main goal of the research was understanding if this type of education can ensure the physical and psychological well-being of the children along with the development of basic skills. The secondary goals were to inform myself in the history and basic principles of this type of education, find out the daily routines and personally assess the benefits of outdoor education. Despite the short time spent on my empiric research I'm convinced outdoor education adds enormous psychological and physical benefits to the development of children. Indeed, even if the environment in which the children spend their days seems full of challenges and potential risks, it's also full of stimuli, boosts their physical health and emotional and social maturity, develops their cognitive abilities and most importantly it helps children grow up happy, responsible and creative

9. BIBLIOGRAFIA

- BAGLI, L. (2003). Educare all'ambiente. La ricerca per progetti. Bergamo: Edizioni junior.
- BERTOLINO, F.; MORGANDI, T. (2013). Nuovi servizi educativi per l'infanzia in ambito rurale: agrinidi, agriasili, agritate. Qualità dell'educazione e nuove specializzazioni negli asili nido. In Grange Teresa (a cura di). Qualità dell'educazione e nuove specializzazioni negli asili nido. Pisa: Edizioni ETS, pp. 117-166.
- FARNÈ, R.; AGOSTINI, F. (2014). Outdoor education. L'educazione si-cura all'aperto. Bergamo: Edizioni junior.
- FOCE, A. (1985). Nel giardino e nell'orto della scuola. Brescia: Editrice La Scuola.
- GUERRA, M. (2015). *Fuori*. Suggestioni nell'incontro tra educazione e natura. Milano: Franco Angeli.
- MALAVASI, L. (2013). L'educazione naturale nei servizi e nelle scuole dell'infanzia. Bergamo: Edizioni junior.
- MANES, E. (2018). L'asilo nel bosco. Un nuovo paradigma educativo. Roma: Edizioni Tlon.
- MIKLITZ, I. (2001). Der Waldkindergarten. Dimensionen eines pädagogischen Ansatzes. Berlin: Luchterhand.
- RITSCHER, P. (2002). Il giardino dei segreti. Bergamo: Edizioni junior.
- SCHENETTI, M.; SALVATERRA, I.; ROSSINI, B. (2015). La scuola nel bosco. Pedagogia, didattica e natura. Trento: Erickson.

Articoli in rivista

- BERTOLINO, F.; ANGELOTTI, M. (2014). I bambini hanno bisogno di natura! Vecchi e nuovi contesti per educare all'aria aperta. *Cittadini in Crescita* n. 2, 2014, pag. 25-35.

Sitografia

- CASINI, L.; CORTECCI, A. (2009). Bambini e natura nei servizi educativi alla prima infanzia https://educazione.comune.fi.it/system/files/2018-12/bamb_nat_0_0.pdf (consultato il giorno 20 ottobre 2022).

- GRUENER, L. (2012). Piccole voci nel bosco: bambini che apprendono, crescono e vivono nella natura. Tesina di laurea triennale alla Facoltà di Scienze della formazione dell'Università di Bologna
<https://lascuolanelbosco.fondazionevillaghi.it/wp-content/uploads/2012/10/piccole-voci-nel-bosco-tesi-di-lena-gruener.pdf>
(consultato il giorno 27 ottobre 2022).